ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone [illegible] e sue succursali.

Anno XXXIII — Domenica 31 Ottobre 1915 — ROMA — Domenica 31 Ottobre 1915 — Num. 303

Che valore hanno le smentite ufficiali greche?

Il Gabinetto Briand è costituito

Dichiarazione ufficiale ellenica al Governo italiano

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Ministro di Grecia, signor Coromilas, ha fatto la seguente comunicazione al Ministro degli Affari Esteri, barone Sonnino:

« *Il Governo greco, pur avendo smentito volta per volta le notizie tendenziose pubblicate dalle Agenzie e dai giornali tedeschi, austriaci e bulgari, richiama l'attenzione del R. Governo d'Italia su tali manovre bulgare non aventi altra mira che quella di inasprire le relazioni fra la Grecia e le Potenze dell'Intesa, e creare in Occidente un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso la Grecia e in Grecia una corrente di opinione contraria all'Intesa.*

« Nulla di tutto ciò che è stato pubblicato circa il Dodecaneso dalla *Deutsche Tageszeitung* e riprodotto dal *Daily Telegraph*, circa il rifiuto di Re Costantino di ricevere i Ministri dell'Intesa, riportato dall'*Az Est*, e circa un'intervista del signor Sofulis con il Re di Bulgaria, di cui ha parlato un dispaccio da Sofia ai giornali berlinesi, e circa un'intervista del Ministro di Grecia a Pietrogrado con il Direttore degli Affari Balcanici, nulla di tutto ciò è vero.

« Contrariamente a tali voci tendenziose diffuse dalla stampa austro-tedesca-bulgara, la Grecia ha reso e continua a rendere alla Serbia e alle Potenze della Intesa servigi inapprezzabili ».

La comunicazione fatta dal signor Coromilas per parte del suo governo al Ministro degli Esteri italiano è analoga a quella ieri fatta dal rappresentante di Grecia al governo francese; tutte e due le comunicazioni si preoccupano di smentire certe voci diffuse in questi ultimi giorni dalla stampa bulgaro-austro-tedesca, caratterizzandole di tendenziose, e miranti a creare un'atmosfera di diffidenza e di ostilità verso la Grecia nelle pubbliche opinioni dei paesi dell'Intesa.

Contemporaneamente, anche a Londra è fatta al *Foreign Office* dalla Legazione di Grecia la seguente analoga dichiarazione:

« *La stampa pubblicò ultimamente varie informazioni provenienti da agenzie o da giornali tedeschi, austriaci e bulgari circa l'attitudine o gli intendimenti della Grecia, come la pretesa missione di Sofulis presso il Re Ferdinando di Bulgaria, il rifiuto del Re Costantino di ricevere i Ministri delle Potenze dell'Intesa, progetti riguardanti il Dodecaneso e minaccie greche alle truppe alleate sbarcate a Salonicco.*

Il Ministro di Grecia a Londra ha ricevuto dal Presidente del Consiglio, Zaimis, istruzioni colle quali lo pregò di smentire nella forma più categorica le voci che, malgrado ripetute smentite, si sono propagate nella stessa città di Atene ed il cui scopo malevolo troppo evidente è d'ingannare l'opinione pubblica e di creare sospetti ed ostilità fra le Potenze dell'Intesa e la Grecia ».

Indubbiamente le parole dette dal Governo ellenico ai governi dell'Intesa, in un momento in cui le opinioni pubbliche di questi paesi più che mai si mostrano inquiete sulla poca chiarezza della politica ellenica, giungono assai opportune e gradite. Tuttavia, poichè, anche in politica, le parole valgono sempre fatalmente assai meno dei fatti, queste dichiarazioni sono ben lontane dal bastare di per sè stesse a snebbiare l'atmosfera di dubbio attorno alla Grecia e a togliere gli equivoci che il governo greco con tanta lodevole e amabile sollecitudine sembra così desideroso di dissipare. Per esemplificare, è certamente opportuno, e gradito ai governi e alle opinioni pubbliche dell'Intesa che il governo greco si adoperi a smentire voci tendenziose messe in giro da giornali austro-tedeschi come l'*Az Est* e la *Deutsche Tages Zeitung*, o dalle agenzie bulgare, ma non possiamo, specie per quel che riguarda l'Italia, fare a meno di dire che sarebbe ancora più opportuno e gradito che il governo greco ci dicesse qualche analoga parola di smentita o di sconfessione circa il commovente consenso con cui in questi giorni tutta la stampa ateniese, sia ufficiosa che d'opposizione, gareggia nell'insolentire senza freni contro l'Italia. D'altro canto, mentre il governo ellenico così lodevolmente si affretta a smentire le affermazioni della stampa bulgaro-austro-tedesca, o comunque da quella ispirata, non sarebbe meno opportuno e lodevole che con la medesima spontaneità il governo medesimo si pronunziasse circa altre notizie e affermazioni e dubbi circa la politica greca riferiti in questi giorni dalla stampa italiana, e più specialmente da giornali come la *Tribuna* e il *Corriere della Sera*, che non subiscono certamente le ispirazioni tendenziose delle agenzie austro-bulgaro-tedesche alle quali le legazioni greche limitano le loro smentite: e, per precisare, noi saremmo lieti se il governo ellenico, continuando nella via delle spontanee smentite e leali assicurazioni, dimostrasse infondate affermazioni come queste: che, per esempio, l'agitazione greco-epirota sia ripresa, come l'altro ieri segnalava una nostra nota; e che fra Atene e Sofia si sia conversato e si conversi più che mai per una spartizione delle spoglie serbe, così come oltre la *Tribuna*, anche il *Corriere della sera* hanno testè segnalato. Queste smentite, qualora venissero, insieme a molte altre che si potrebbero chiedere, segnerebbero il principio di un trapasso dalle parole, indubbiamente amabili, ai fatti, certo più amabili e desiderabili ancora.

Fra Bulgari e Greci...

La situazione rumena

ZURIGO, 30.

La Munchener Neueste Nachrichten *riproducono notizie del Dimineaza di Bucarest dalle quali risulterebbe che le trattative fra la Grecia e la Bulgaria avrebbero avuto un risultato favorevole. Anche le trattative fra la Bulgaria e la Romania, condotte allo scopo di eliminare tutte le divergenze esistenti fra i due Stati, sarebbero tra non molto condotte a termine.*

Invece la Frankfurter Zeitung, *in un telegramma da Bucarest, dice che l'agitazione della stampa russofila continua e che il giovane rimasto ucciso nella dimostrazione di domenica scorsa è ora considerato quasi come un eroe nazionale.*

I capi del partito unionista avrebbero deciso di continuare con maggiore intensità di prima la propaganda a favore dell'intervento della Romania a fianco della quadruplice intesa. A tale scopo sono state indette in tutte le provincie, riunioni per domenica prossima. I socialisti invece, votano continui ordini del giorno per il mantenimento della neutralità.

Secondo altre notizie del Dimineatza, *la decisione in Romania si avrebbe quando la situazione generale dei Balcani si delineasse decisamente a favore dei tedeschi e dei bulgari, e quando i soccorsi dell'Intesa non riuscissero a mutare le sorti della Serbia. Solo allora, il governo romeno dichiarerebbe da quale parte la Rumenia intende schierarsi.*

La Vlener Algemein Zeitung *dice che, in base ad un accordo intervenuto fra la Romania e la Germania, quest'ultima si è impegnata a inviare cinquemila tonnellate di carbone alla Rumenia.*

Il Giappone aderisce al "patto di Londra,,

LONDRA, 30.

Uno scambio di Note concernenti l'adesione del Giappone alla Dichiarazione del 5 settembre 1914 tra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, le quali si impegnavano di non concludere separatamente la pace durante la guerra europea, ha avuto luogo il 18 corrente.

Sir E. Grey, l'Ambasciatore francese, Paul Cambon, e l'Ambasciatore russo, Benckendorff, inviarono all'Ambasciatore del Giappone a Londra un « memorandum » invitante il Governo giapponese ad unirsi all'accordo già intervenuto tra gli Alleati.

L'Ambasciatore del Giappone rispose lo stesso giorno che il suo Governo aderiva in modo pieno ed intiero.

Persia e Germania

PARIGI, 30.

La Legazione di Persia smentisce categoricamente la voce tendenziosa, secondo la quale la Persia avrebbe una intesa con la Germania o con la Turchia.

Il Governo persiano manterrà fermamente la neutralità.

Il deputato Questel e il « Vorvaerts »

ZURIGO, 30. — La *Monatshefte* pubblica un articolo del deputato socialista Questel, in cui è detto che solo una Germania completamente battuta potrebbe rassegnarsi all'annessione inglese delle colonie tedesche. Per la Germania è condizione indispensabile il riacquisto del suo impero coloniale sia pure in altra forma che si spera migliore. Per la Germania un impero coloniale che possa difendersi da se è una necessità come per l'Inghilterra. Non soltanto in nome della sua opera civile nelle colonie, nell'interesse del progresso comune, la Germania ha il diritto di aspirare ad un sufficiente possesso coloniale, ma vi è addirittura costretta dall'interesse proletario.

La borghesia tedesca può anche accomodarsi senza colonie; ma il proletariato che dipende dall'agricoltura tropicale e dalla produzione coloniale di materia prima, deve cercare la base della sua esistenza in colonie proprie, venendogli chiuse le colonie altrui.

Al deputato Questel risponde l'organo ufficiale del Partito Socialista tedesco, il *Vorwaerts* dichiarando che non è d'accordo con simile interpretazione degli interessi proletari e rilevando che l'opinione dei maggiori circoli del partito non è quello di Questel.

Re Giorgio d'Inghilterra

LONDRA, 29.

Una nota ufficiale in data 28 dice:

Mentre stamane il Re visitava il suo esercito in campagna, il suo cavallo, eccitato dalle acclamazioni delle truppe, si è impennato ed è caduto. Il Re ha riportato gravi contusioni. Non potrà pel momento lasciare la camera.

Una nota ufficiale in data di oggi dice: Il Re ha passato una notte abbastanza buona riposando alquanto. La temperatura è attualmente 38,2; il polso 75. Le condizioni generali sono migliorate. Non è sopraggiunta alcuna complicazione.

Dal Quartier Generale britannico in Francia si hanno poi i seguenti particolari sull'accidente occorso al Re.

Il Sovrano, scortato dai generali di un corpo d'armata, aveva percorso sotto la pioggia dirotta le file dei soldati. Poi alle 11 aveva lasciato il terreno della rivista e ritornava sulla strada resa molto sdrucciolevole dal fango. Dopo una breve cavalcata, egli giungeva in un punto ove si trovavano il comandante e lo Stato Maggiore di un altro dei corpi costituenti l'esercito e ispezionava alcune migliaia di soldati che acclamarono il Sovrano.

Questa dimostrazione spaventò il cavallo del Re, che s'impennò fortemente erigendosi sulle zampe posteriori. Il Re lo dominò; ma il cavallo, impennandosi di nuovo, cadde sul dorso. Il Re fu sbalzato d'arcioni. Gli ufficiali si precipitarono verso di lui, lo rialzarono e lo condussero nella sua automobile che si allontanò immediatamente.

Sarà vero?

LONDRA, 30.

Parumbaru, Ministro degli Esteri di Romania, ha fatto le seguenti dichiarazioni al corrispondente del giornale spagnuolo *A. B. C.*: « La Romania — avrebbe detto il Ministro — non desidera intervenire. Essa interverrebbe qualora i suoi interessi fossero minacciati da qualcuno dei belligeranti. La Romania si è obbligata a difendere la Serbia contro la Bulgaria, ma poichè la Bulgaria combatte come alleata delle Potenze Centrali, la sua lotta con la Serbia è soltanto un'episodio della guerra europea.

« E' per questo che non abbiamo mobilizzato nello stretto senso della parola; abbiamo soltanto preso delle misure per difendere la nostra sicurezza, e sono ora più complete che mai. La Romania non permette il passaggio delle armi per la Turchia, perchè ciò prolungherebbe la guerra, ma permette l'esportazione in Germania di grano e petrolio. Non esiste nessuna convenzione militare fra la Romania e l'Italia. La Romania segue con simpatia gli avvenimenti italiani. Essa diede la sua adesione al trattato della Triplice Alleanza.

I Bulgari nell'Adriatico!

PARIGI, 29.

Il Matin *ha da Atene:*

Il giornale Nea Ellas *pubblica che il generale Kirkoff comandante delle forze bulgare al confine greco ha diretto alle sue truppe un ordine del giorno che conclude così:*

« L'ora è giunta di soddisfare le aspirazioni del popolo e di cacciare gli usurpatori della Macedonia. I Bulgari avranno così il dominio dall'Adriatico fino alla Tracia. Fate risorgere la gloria di Alessandro il Grande, questo grande Bulgaro! »

Il bombardamento di Varna

BASILEA, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il 27 ottobre la flotta russa del Mar Nero, forte di almeno venti unità, è comparsa dinanzi a Varna e l'ha bombardata per due ore mentre tre idroplani lanciavano bombe sulla città. Un aviatore nemico è stato colpito. Nove abitanti sono stati uccisi, tra cui tre donne, e nove sono stati feriti.

* * *

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29: Un comunicato ufficiale dice:

La mattina del 27 ottobre uno dei nostri sottomarini ha attaccato la flotta russa nella parte occidentale del Mar Nero ed ha silurato una nave di linea del tipo Panteleimon *che è stata gravemente danneggiata. La flotta russa si è allora ritirata verso Sebastopoli.*

Sulla fronte dei Dardanelli il 25 e il 28 ottobre sono continuati i consueti combattimenti locali. Presso Ariburnu e Seddulbahr due monitori nemici parteciparono al bombardamento, ma furono ricacciati dal nostro fuoco.

La smentita russa

La Stefani comunica:

L'Addetto navale dell'Ambasciata di Russia comunica che un telegramma ufficiale dello Stato Maggiore Generale della Marina russa annunzia che la notizia di fonte bulgara, secondo la quale due navi russe sarebbero state affondate durante il bombardamento di Varna è puramente inventata.

Nessuna nave è stata affondata e neppure danneggiata: la flotta russa non ha subito alcuna perdita.

Tragica situazione in Serbia

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 30.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il 27 corrente, dopo un violento combattimento di quattro giorni, le nostre truppe hanno battuto su tutta la fronte l'esercito serbo operante nella valle del Timok e dinanzi a Pirot. I Serbi si trovano ora in ritirata generale in direzione ovest: li inseguiamo energicamente. Siamo già in possesso di Negotin, di Brza Palanka (sulla riva destra del Danubio) dove la nostra cavalleria ha preso contatto con le truppe degli alleati, di Zajechar e Njacevatz e di numerosi villaggi della valle del Timok. Ci siamo impadroniti su questa fronte di sedici cannoni e di una grande quantità di munizioni e approvvigionamenti.

Nella valle della Nyschava, le nostre truppe hanno preso d'assalto le opere al sud della fortezza di Pirot e sono giunte fino alla città stessa, ma la notte ha fatto sospendere le operazioni. Il nemico è inseguito su tutta la fronte.

Nella pianura di Kossovo le nostre truppe hanno raggiunto la regione a nord di Katchanik e la Morava superiore ad est di Gilani.

Le truppe francesi, che avanzavano da Valandovo verso Tchepeli Balkan, sono state respinte ieri dalle nostre truppe.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino 29: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Drinsko (sud di Visegrad) lo avversario è stato respinto. Ad est di questa località esso è stato respinto oltre la frontiera orientale. Ad ovest della Morava è stata raggiunta la linea Blavkovich-Rudni-Cumic-Batocina. A sud-est di Svilajnac sono state prese d'assalto le posizioni nemiche dalle due parti della Rosava. Dinanzi all'esercito del generale Bojadjeff il nemico cede e l'esercito lo insegue.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 30.

Si ha da Vienna, 29: Un comunicato ufficiale dice:

Battaglioni montenegrini che si trovano a sud-est di Visegrad sono stati battuti presso Drinsko e su Suha Gora. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno avanzato nella regione di Rudnik. Le forze austro-ungariche hanno varcato con attacchi i terreni bassi resi quasi impraticabili dalle pioggie continue sull'alta Raca, hanno respinto il nemico dalla collina di Cumisko in combattimenti ed hanno occupato il villaggio di Cumik.

L'esercito del generale Gallwitz ha oltrepassato la Lepenica nella regione di Lapovo ed ha fatto nuovi progressi a sud-est di Svilainac.

Il primo esercito bulgaro ha conquistato Pirot. Il nemico è passato alla ritirata su tutta la fronte.

I bulgari a Veles
I francesi a Strumitza

LONDRA, 30.

Il Times *riceve da Atene:*

Veles è stata rioccupata dai Bulgari. I Francesi hanno preso Strumitza. (In territorio bulgaro — N. d. R.)

* * *

PARIGI, 30.

I giornali assicurano che truppe e materiali continuano ad arrivare sulla fronte serbo-bulgara a Ghergheli, al confine fra la Serbia e la Grecia.

Particolari tedeschi

ZURIGO, 30.

Il corrispondente da Budapest del *Lokal Anzeiger* telegrafa che il generale Bojadieff sta attaccando le posizioni di Urowitza a sud-ovest di Brza Palanka, dove i serbi opporrebbero un'accanita resistenza. Essi avrebbero già perdute posizioni molto importanti e starebbero facendo sforzi per riprenderle.

Nel settore della Niscava i Bulgari continuerebbero ad avanzare. Le truppe bulgare provenienti da Uskub sarebbero già arrivate in prossimità di Terhovo nelle vicinanze di Uskn, intorno al quale si sarebbe acceso un accanito combattimento. L'artiglieria bulgara sosterrebbe efficacemente gli attacchi della fanteria. Le linee sarebbero abbandonate l'una dopo l'altra. Le bande macedoni combatterebbero con inaudito coraggio, e con straordinario disprezzo della morte. Anche davanti a Prilep, a sud di Veles sarebbe impegnata una battaglia sanguinosa. Nei dintorni di Strumitza forze macedoni e turche respingerebbero le truppe anglo-francesi.

La *Kölnische Zeitung* pubblica che il generale Gallwitz annuncia che il territorio attraverso il quale avviene la comunicazione con l'esercito bulgaro è completamente sgombro dai serbi. Il corrispondente da Sofia dello stesso giornale telegrafa che sono state già prese le misure necessarie per rendere completamente libera la strada del Danubio, che ora si trovano in mano degli alleati. Una flottiglia di piroscafi per il trasporto di materiale guerresco si trova concentrata in una località adatta. Il 27 ottobre, il duca Adolfo Federico di Meclenburgo ed il generale comandante le truppe austriache andarono incontro alle truppe bulgare per salutarle. Il duca passò in rivista un distaccamento di soldati bulgari, congratulandosi col loro comandante per la loro ammirevole condotta. Quindi furono pronunciati brindisi all'imperatore di Germania e all'imperatore d'Austria e a Re Ferdinando.

Il corrispondente di guerra del *Lokal Anzeiger* narra come avvenne il congiungimento delle truppe bulgare con quelle austro-tedesche. Nel pomeriggio del 26 ottobre, egli dice, una pattuglia austriaca notò in lontananza un gruppo di cavalleggeri. Quando si vide che si trattava di soldati bulgari, due austriaci li accompagnarono al quartiere dello Stato Maggiore. Quegli ufficiale bulgari dissero che alla loro pattuglia era stato affidato il compito di stabilire il contatto diretto con le truppe austriache-tedesche provenienti dal nord. I bulgari vennero quindi condotti a Kladovo, dove gli ufficiali dello Stato Maggiore austro-tedesco offersero un banchetto ai colleghi bulgari.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* aggiunge che i due ufficiali che comandavano la pattuglia bulgara sono stati subito decorati con la Croce di ferro.

Il nuovo Gabinetto francese

e la grave situazione in Oriente

La crisi è risolta

PARIGI, 30.

La crisi è risolta e nel senso che ieri vi ho detto. Riprendo la cronaca dal punto in cui ieri fu interrotta.

La notizia che a Briand era stato dato l'incarico di formare il Gabinetto e che egli aveva accettato, non fu conosciuta che iersera dopo la seduta della Camera.

Una Nota ufficiale diramata iersera ai giornali diceva:

« *Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha accettate le dimissioni del Gabinetto Viviani ed ha incaricato Briand di formare il nuovo Ministero.* »

Ecco il testo della lettera di dimissioni inviata da Viviani al Presidente della Repubblica, Poincaré:

« *In occasione dell'ultima interpellanza, a cui risposi, dovetti constatare, da una parte che, malgrado i miei sforzi, una minoranza notevole si era riunita sulla proposta di formazione di un Comitato segreto, che io avevo formalmente respinto, e d'altra parte che oltre 150 deputati si erano rifiutati, mediante l'astensione, di partecipare al voto di fiducia che avevo nettamente chiesto.*

Ritengo (ed ho esposto questo parere ai miei colleghi) che ora è più che mai necessario di formare di nuovo attorno ad un governo la unanimità che non c'era mai mancata finora in seno al Parlamento, il quale discusse, come era suo dovere e suo diritto, gli affari pubblici, d'altronde con una discrezione della quale si deve lodarlo.

« *Ritengo che un'altra personalità politica potrà riformare e cementare questa unione che è nel voto di tutti; ed è per permettere ciò che io rimetto nelle vostre mani le mie dimissioni insieme con quelle di tutti i miei colleghi.* »

Briand, dopo aver ricevuto dal Presidente della Repubblica l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, si recò ieri successivamente a visitare il Presidente del Senato Dubost e il Presidente della Camera Deschanel.

Dopo tali visite Briand riunì al Ministero della Giustizia le personalità politiche di cui si era assicurato il concorso. Una seconda riunione fu tenuta nel pomeriggio.

Gli ultimi accordi furono presi ed il Ministero fu definitivamente formato.

Uscendo dal Palazzo di Giustizia Briand si recò all'Eliseo per comunicare a Poincaré i nomi dei nuovi ministri.

Ecco la lista ufficiale:

BRIAND — Presidente del Consiglio ed Esteri.
FREYCINET, BOURGEOIS, COMBES, GUESDE, DENYS COCHIN — Ministri di Stato.
VIVIANI — Giustizia e Vice-Presidenza del Consiglio.
Generale GALLIENI — Guerra.
Contrammiraglio LACAZE — Marina.
MALVY — Interno.
RIBOT — Finanze.
MELINE — Agricoltura.
SEMBAT — Lavori Pubblici.
CLEMENTEL — Commercio.
DOUMERGUE — Colonie.
PAINLEVE' — Istruzione e Invenzioni interessanti la difesa nazionale.
METIN — Lavoro.

BRIAND

I quattro sottosegretari di Stato della Guerra conservano i loro portafogli; Nail è nominato sottosegretario di Stato per la Marina; Dalimier conserva il Sottosegretariato di Stato alle Belle Arti; I Sottosegretariati dell'Interno e degli Esteri sono soppressi.

Jules Cambon, ex-ambasciatore di Francia a Berlino, è nominato Segretario Generale del Ministero degli Esteri.

I decreti relativi alla formazione del nuovo gabinetto sono stati pubblicati stamane dal « Journal Officiel ».

I membri del nuovo Gabinetto sono stati stamane presentati da Briand al Presidente della Repubblica.

Dopo vi è stato consiglio per concordare i termini della dichiarazione ministeriale che sarà letta alle due Camere.

In questo nuovo ministero Briand, sono dunque tutte le principali personalità della politica francese, meno il Clemenceau ed il Vaillant, il quale ultimo — del resto — ha un rappresentante della propria tendenza in Guesde, il vecchio ed autorevole capo dei socialisti unificati. Si può, dunque, dire che realmente tutta la Francia è rappresentata nel nuovo Gabinetto, in tutte le gradazioni dei suoi partiti, ed in tutte le sfumature della sua politica.

Infatti il Ministero comprende, fra ministri effettivi e ministri senza portafoglio, tutti i capi del Parlamento francese da Denis Cochin, clericale, della estrema destra, a Sembat, socialista, passando per Meline, conservatore e Bourgeois, radicale.

Indubbiamente un gabinetto così composto è, dato il momento che richiede la unione di tutte le forze della Francia, dirette ad un unico scopo, militare più che politico, la vittoria della Francia su la Germania, è un gabinetto che ha dinanzi a sè tutte le possibilità, ed una forza grandissima datagli specialmente dal grande numero di uomini di eccezionale autorità e valore che lo compongono; primi fra tutti il Bourgeois ed il Meline. Il primo è, forse, l'uomo politico più valoroso del mondo parlamentare francese; il secondo è, certamente, il più competente uomo che abbia la Francia in fatto di politica commerciale. Protezionista senza alcuna attenuazione, l'Italia vide già le conseguenze di tale sua attitudine. Forse perciò i giornali pubblicavano iersera la seguente nota ufficiosa:

« *Meline ha dichiarato che è necessario sviluppare le relazioni commerciali con l'Italia dopo la guerra, migliorando*

Il regime doganale che riguarda l'Italia e tutte le Potenze alleate che devono formare una potente lega economica contro la Germania, senza tuttavia ritornare ai trattati di commercio ».

Moline con Ribot, ex-ministro degli Esteri, ex-presidente del Consiglio nel 92 e 95; con Malvy e Viviani, formano il gruppo di uomini di abilità e di sapere che darà al Gabinetto una grande forza nello sviluppo della propria opera; ma, ciò che deve essere notato è che a fianco di questi uomini — che potrebbero essere chiamati i pensatori, stanno gli uomini di energia, primo dei quali è, certamente il Briand; e lo secondano bene Combes, Renault, Sembat, uomini fattivi quali il momento attuale richiede per le decisioni energiche, e le responsabilità gravi da assumere.

Naturalmente non è il caso di parlare di Gallieni, ministro della Guerra. Tutti sanno la calma e la energia dell'ex-governatore militare di Parigi, che, prima della battaglia della Marna, ebbe la pazienza e la forza d'animo di non muoversi dal punto di agguato ove egli attendeva i tedeschi, malgrado la marcia di questi attraverso i dipartimenti francesi per batterli al momento opportuno.

La crisi è dunque risolta felicemente, e il gabinetto Briand si presenta al mondo come una nuova prova di quella «union sacrée» che ha stretto tutti i francesi intorno alla bandiera nazionale per la difesa della patria. E, dato il temperamento di Briand, si può pensare fino da ora che tentennamenti e incertezze nella via da percorrere, nella politica da seguire, nei provvedimenti da prendere, non ve ne saranno certamente.

La questione balcanica

PARIGI, 30.

Una Nota ufficiosa dice:

La situazione balcanica e la possibilità di fronteggiarla saranno oggetto delle prime deliberazioni del Gabinetto Briand.

Il generale Gallieni ed il generale Joffre, incontratisi presso Briand giovedì sera, hanno affrontato certamente questa grave questione, che il Consiglio dei Ministri dovrà risolvere.

La presentazione oggi?

Ore 12.

Si crede che il nuovo Ministero si presenterà oggi stesso alla Camera.

Nella seduta di ieri che durò pochi minuti, il presidente Deschanel chiese subito quale giorno si doveva fissare per la prossima riunione. Molti volevano che la seduta fosse rinviata addirittura fino a martedì, ma il deputato Varenne a nome del gruppo socialista si levò esclamando:

— Chiedo che la Camera si riunisca domani. E' nell'interesse generale che la Francia abbia a trovarsi al più presto possibile dinanzi al governo sorretto dalla fiducia unanime del Parlamento. Lo dobbiamo anche per rispetto all'Europa che dalla Francia attende sollecitamente un governo che risponda alle aspirazioni della Camera e del paese.

La Camera unanime decise quindi di tenere la nuova seduta oggi.

SARTI.

I giornali dicono che il governo deve agire

PARIGI, 30.

I giornali commentano la formazione del nuovo Gabinetto: formulano il voto che tutti i collaboratori del nuovo Ministero pongano in pratica l'unione sacra, e ne attendono gli atti col proposito di applaudirli se corrisponderanno con quello che la Francia domanda, la preparazione della vittoria, la salute della patria.

I giornali sono concordi nell'affermare che il nuovo Ministero dispone di tutto ciò che è necessario per rassicurare il paese, confortare gli alleati e rendere inquieti gli avversari.

Il *Temps* alludendo alle difficoltà sorte durante le trattative di Briand, scrive: «La riunione di tanti nomi disparati sulla stessa lista, prova che la situazione attuale è seria e richiede tutta la buona volontà; che non permette più la dispersione degli sforzi, nè gli eccessi alle volte ingiusti e crudeli dello spirito di partito. Negare che nelle pratiche di questa crisi siano stati fatti reali sacrifici allo spirito di partito, a rancori di gruppi, agli usi che si perpetuano e si sviluppano di ostracismo e di esclusioni, rifiutare di fare queste constatazioni deplorevoli, sarebbe un ottimismo beato e un acciecamento puerile. Possano queste concessioni essere le ultime. Tutti si raggrupperanno intorno al nuovo governo della difesa nazionale ».

Il *Journal des Débats* si compiace invece di notare che il Ministero Briand si presenta sotto ottimi auspici. Si può osservare un curioso contrasto: mentre l'Inghilterra sembra in procinto di diminuire il numero dei membri del Gabinetto, la Francia vede nascere il Gabinetto più numeroso che abbia mai avuto e proprio quando poche settimane addietro un autorevole senatore aveva proposto di sopprimere parecchi portafogli per dare esempio di economia.

Il «Figaro» dice che il Governo non ha più ormai che a pensare di marciare diritto dinanzi a sè.

L'«Echo de Paris» scrive che il paese domanda soltanto un Governo che agisca e nel quale l'unione sacra non sia una vana formula, in una parola un Governo che governi per la Francia.

Nella «Guerre Sociale» Hervé augura che il nuovo Ministero sia il Ministero della vittoria.

Il «Rappel» dice che tutto ciò che concerne l'azione esterna si trova affidato a mani eccellenti. E' ciò che il paese vedrà ed apprezzerà, e con esso l'Europa.

L'opinione pubblica inglese e l'imminente crisi

LONDRA, 30.

Le notizie della crisi francese sono qui accolte con generale favore, e i giornali vi dedicano larghi commenti dei quali il sunto è che la crisi francese è una conseguenza della politica estera e della errata condotta dell'Intesa nei Balcani. I giornali giudicano Briand uomo forte, il quale non esiterà certo a decidere cose energiche.

Dalla crisi francese, dunque, i giornali, con a capo il *Times* traggono occasione per una critica a fondo di tutta la politica dell'Intesa, che ha dato prova di una deplorevole mancanza di energia. La Germania ha il vantaggio di agire come se fosse sola; questo è un vantaggio che non può essere completamente neutralizzato; ma bisogna cercare di avvicinarsi a quella situazione con la lealtà e la franchezza e con la presenza al governo di uomini di azione e non di amministrazione.

La crisi francese è dunque assai simile, anzi ha le medesime origini e i medesimi fini di quella che sembra adombrarsi in Inghilterra. La nazione inglese è in attesa di analoghi e anche più decisivi cambiamenti, di cui si aspetta l'annunzio all'imminente ritorno di Asquith alla Camera, cambiamenti che porteranno il paese ad essere meglio organizzato per la guerra. I nomi di Lord Curzon, il pacificatore dell'India, di Lord Cromer l'organizzatore dell'Egitto e di Lord Kitchener sono fatti in vista appunto di un governo di uomini di azione e non di discussione o di esitazione, al quale soltanto, così come la Francia al nuovo gabinetto Briand, la nazione inglese crede di poter affidare le sue sorti nel difficile momento.

Bollettino giudiziario

I sottonotati magistrati sono nominati segretari di 4.a classe nel Ministero della giustizia: Giolitti, giudice di 4.a categoria, pretore a Galeata — Tommasone Edoardo, id. di Volturara Appula — Santoro Arturo, id. presso il tribunale di Roma — De Notaristefani Vito, uditorio giudiziario presso il trib. di Roma.

Vorluni, cons. della C. d'app. di Catanzaro, è collocato a riposo — Carlini, giud. a disposizione del Ministero delle Colonie, è nominato proc. del Re presso il trib. di Monteleone ed è nuovamente posto a disposizione — Scuteri pret. a Bagnara Calabra, è tramutato a Nicastro — Gambino, giud. a Modena, è nominato sost. proc. del Re a Termini Imerese — Di Martino, sost. proc. del Re a Termini Imerese è tramutato a Girgenti, ed è applicato al trib. di Palermo — Di Macco, sost. proc. del Re a Cagliari, è applicato alla regia proc. a Nuoro — De Castello, giud. a Rovigo è collocato in aspettativa — Re, v. pret. a Palermo, è tramutato al 5.o mand. di Palermo.

Sarti, v. pret. a Pietrasanta, è destinato ad Orani — Berra Centurini, v. pret. a Mantova, è destinato a Sermile — Pellizzari, v. pret. a Montebelluno è tramutato a Conselve — Ferra avv. gen. di C. d'app., è confermato nell'aspettativa — Ambrosio, cons. della C. d'app. di Napoli, è destinato pres. di sez. del trib. di Napoli — Perrone, cons. di C. d'app. in funzioni di pres. di sez. del trib. di Napoli, è tramutato alla C. d'appello di Napoli — Tedeschi cons. di C. d'app. sospeso dalle sue funzioni, è rimosso dall'ufficio — Botto-Micca, giud. del trib. di Genova, è nominato pres. del trib. di Trapani — Saggio, sost. proc. del Re presso il Trib. di Roma, è nominato Proc. del Re presso trib. di Monteleone — De Rogati, giud. del trib. di Napoli è dispensato dall'impiego — Capobianco, giud. a Cassino, è tramutato a Napoli — Ercolini, giud. a Trani, è tramutato a Napoli — Gagliardi, giud. a Cassino, è tramutato a Napoli — Gargano, giud. a Benevento è tramutato a Napoli — Trombetti, pret. a Grimaldi è tramutato a Serracapriola — Giocoli, giud. a Civitavecchia, è tramutato a Roma — Greco pret. a Cammarota, è tramutato a Riesi.

Morgan operato

NEW YORK, 30.

Il banchiere Morgan ha subito felicemente una operazione di appendicite.

La ditta Roecling deferita al Tribunale

NAPOLI, 30. — La Ditta Roecling, di cui si parlò a proposito del processo per la famosa gita dei giornalisti in Germania, è stata deferita al tribunale per bancarotta fraudolenta. Il giudice Giannelli si occupa dell'istruttoria.

Una centenaria a Resina

RESINA, 29. — Si è pomposamente festeggiata, sere or sono, a villa Passero in Resina, la centenaria signora Santa Benedettelli, vedova Giacchi, nata il 25 ottobre 1815 a San Biagio nelle Marche.

La vegliarda gode ottima salute e conserva ancora una perfetta lucidità di mente.

Riga e Dwinsk fuori tiro dei cannoni tedeschi

Russki padrone della situazione

LONDRA, 30.

Il «Daily Mail» ha da Pietrogrado:

Malgrado le voci contrarie, lo Stato Maggiore generale dice che i Russi continuano a mantenersi sulle loro posizioni al nord, nonostante la pressione violenta dei Tedeschi.

Si ritiene che il generale Russki sia interamente padrone della situazione. Nè Riga nè Dwinsk sono ancora sotto la portata dell'artiglieria pesante nemica.

Una terribile battaglia a Wilna tra la popolazione e i tedeschi

PIETROGRADO, 30.

La autorità di Wilna avendo ordinata la requisizione totale dei metalli, i soldati portarono via fino all'ultimo chiodo, ma quando i Tedeschi cominciarono a saccheggiare le Chiese ortodosse e cattoliche una enorme folla, riunitasi durante la notte e armata con granate e bombe a mano, iniziò al mattino una lotta coi soldati che volevano proseguire la requisizione nelle Chiese.

Per due giorni le strade di Wilna furono teatro di terribili scontri sanguinosi nei quali perirono numerosi soldati e borghesi.

L'offensiva tedesca intralciata a Dvinsk

PIETROGRADO, 30.

Notizie dalla fronte Dvinsk-Riga dicono che l'offensiva dei Tedeschi nella regione di Olay è gravemente intralciata dal carattere silvestre del paese ove lo spiegamento di forze importanti è assolutamente impossibile.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Su tutta la fronte nessun cambiamento. A sinistra dello Styr, ad ovest di Rafalovka, il nemico ha preso l'offensiva, che è stata respinta presso il villaggio di Kostriuhnovka.*

Ad ovest di Tchartorysk alcuni scontri accaniti presso i villaggi di Guta, Lisovskaia e Rudnia. I combattimenti giunsero fino ad attacchi alla baionetta, ma non provocarono mutamenti nella situazione.

Fronte del Caucaso. — *Situazione invariata.*

Lo Czar e lo czarevic al fronte

PIETROGRADO, 30.

Lo Zar, accompagnato dallo Zarevitch, giunse il 15 corr. alla fronte meridionale. Fu ricevuto dal comandante in capo generale Ivanoff, che presentò un rapporto al Sovrano. Lo Zar, avendo al seguito i generali Ivanoff e Brussiloff, passò in rivista una brigata mista, che era per entrare in azione. La rivista fu uno spettacolo straordinario, essendo avvenuta in prossimità di un combattimento di artiglieria, nel suo momento di maggiore intensità.

Il giorno 16 lo Zar si recò presso l'esercito dei generali Sichorbatchoff e Letchitsky, dove arringò i soldati dicendo di esser fiero di trovarsi alla testa di truppe sì valorose. Consegnò la Croce di San Giorgio al generale Sichorbatchoff e lo abbracciò. Ovunque lo Zar e lo Zarevitch provocarono un entusiasmo indescrivibile da parte di capi, di ufficiali e di soldati, pieni di gioia di vedere tra loro il Monarca generalissimo.

Duemila tedeschi periti in una esplosione a Brest-Litowsk

PARIGI, 30.

L'«Agenzia Fournier» diceva da Pietrogrado che in un deposito di munizioni di Brest Litowsk il 3 settembre scorso, sarebbe avvenuta una esplosione che costò la vita a due mila austro-tedeschi.

I tedeschi avevano deposto le loro munizioni nello stesso magazzino dove le deponevano i Russi. Dopo la terribile esplosione, il suolo, per 300 metri quadrati, era ricoperto di uno strato di pietre frantumate. Enormi blocchi di cemento erano stati proiettati a centinaia di metri di distanza.

Al posto dove sorgeva il deposito non restò che una immensa voragine profonda 10 metri, e di un diametro doppio. Tra le vittime si trovano 50 feriti che erano in cui in un'ambulanza della regione con 24 infermiere e 8 medici. Parecchi treni di rifornimento andarono distrutti in prossimità.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante i combattimenti incessanti che continuano in Champagne per il possesso delle parti dell'opera «La Courtine» ancora occupate dai Tedeschi, abbiamo ottenuto oggi un sensibilissimo progresso togliendo al nemico su una fronte di circa 150 metri parecchie trincee che esso ha difese fino all'ultimo momento col più estremo accanimento. Abbiamo fatto 200 prigionieri validi, tra cui un capitano e altri due ufficiali. I Tedeschi, hanno perduto inoltre circa 400 uomini tra morti e feriti sulla fronte di Lorena.

Un bombardamento tedesco particolarmente violento è segnalato tra la foresta di Parroy e La Vesouse. La nostra artiglieria vi ha risposto con tiri efficaci sulle batterie e sulle opere del nemico ed ha colpito un treno militare nella stazione di Burtchecourt.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Qualche bombardamento di poca durata dinanzi a Rykenhoek, Pervyse, Maison de Burg, Saint Jacques, Cappelle e La Maison du Passeur.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino 29: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Su alcuni punti della fronte viva attività di artiglieria e combattimenti di mine e granate a mano. Nessun avvenimento importante.*

Fronte orientale. — *Situazione dovunque immutata.*

Joffre a Londra

LONDRA, 30.

Il generale Joffre ha oggi visitato il Ministero della Guerra ed è partito in automobile con il Ministro della Guerra, Lord Kitchener.

Il principe di Galles è tornato in Inghilterra

LONDRA, 30.

I giornali annunciano che il Principe di Galles ha fatto ieri ritorno dalla fronte francese al Palazzo di Buckingham.

Un commerciante di essenze condannato in Francia

MONTPELLIER, 30.

Il Consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di prigione ed a ventimila franchi di ammenda, nonchè alla confisca di 266.537 franchi il noto industriale in essenze di fiori di Mentone, Racine, per aver commerciato con tedeschi.

Questi era stato condannato una prima volta dal Consiglio di guerra di Marsiglia alla deportazione perpetua, ma tale sentenza era stata cassata.

Due «quais» americani incendiati

BALTIMORA, 30.

Due *quais* d'imbarco appartenenti alla Compagnia ferroviaria «Baltimora-Ohio» sono stati distrutti da un incendio. Molte merci sono andate perdute.

"La Germania lavora per la pace,, dicono in America

LONDRA, 30.

A Washington si ritiene che la Germania lavori per la pace. La dichiarazione di Lloyd George che l'Inghilterra non penserà a negoziati di pace salvo che in comune con gli Alleati e sempre sulla base della frase pronunciata da Asquith al Guildhall, smentisce in modo assoluto che vi siano stati scambi di vedute diretti o indiretti anche soltanto ufficiosi sull'argomento, e tanto più opportuna in quanto che si prevedono imminenti nuovi tentativi di pace da parte tedesca a Washington che è un eccellente osservatorio per queste manovre. Si incomincia a segnalare un'insolita attività diplomatica di parecchi ufficiali stranieri.

Il corrispondente da Washington del «Times» ieri sera annunciava chiaramente ritenersi che la Germania stia per rimettere sul terreno l'argomento. La circostanza che molti diplomatici considerano indizio sicuro di un nuovo tentativo tedesco i negoziati di pace, è il lungo colloquio che ha avuto luogo lunedì scorso a Potsdam fra il Kaiser e l'ambasciatore americano Gerard.

Qui a Washington si crede e si spera fermamente che lo scopo dell'imperatore di convocare il diplomatico americano, si connetta col fatto della pace. A Washington si crede anche, secondo telegrammi giunti oggi, che il Papa sia stato officiato ad incaricarsi di preparare il terreno per una discussione sulla pace.

Il viaggio di Bülow in Svizzera è considerato tendente allo stesso fine.

Quanto all'atteggiamento del Governo americano, esso rimane ostile a qualsiasi iniziativa che non abbia la sanzione degli Alleati.

Quando esso riceverà proposte concrete tedesche, si limiterà a trasmetterle ai Governi degli altri Stati belligeranti.

Per riparare allo sbaglio orientale
Il pensiero del col. Repington

LONDRA, 30.

Repington torna a sostenere la necessità che gli Stati Maggiori dell'Intesa preparino le riserve strategiche nel Mediterraneo Orientale pronte ad iniziare operazioni su qualsiasi punto dell'Oriente.

Repington calcola che, con 500 mila uomini, la Quadruplice sarebbe in grado di portare un colpo quando e dove occorra. Queste truppe però debbono essere equipaggiate per una speciale missione ed agire sotto un comune impulso.

L'Egitto, Cipro, Malta, Marsiglia, la Corsica e il Nord Africa potrebbero essere le basi della nuova campagna.

Il fatto che abbiamo perso la prima partita, egli dice, non è una ragione perchè non si debba prendere la rivincita. La partita balcanica fu perduta perchè gli alleati non vi si prepararono, sebbene fossero note le intenzioni del nemico contro la Serbia. Il pubblico credeva che i Governi alleati e gli Stati maggiori avessero, durante i lunghi mesi di attesa, preparata la risposta alle minaccie tedesche accumulando nel Mediterraneo orientale le riserve strategiche necessarie alla vittoria, invece non avevamo fatto nulla.

Nelle circostanze attuali, Repington non crede consigliabile aiutare direttamente la Serbia e prospetta le difficoltà che presenta l'equipaggiamento per una guerra in una regione montuosa che richiede la sostituzione della trazione meccanica con la trazione animale, per trasportare l'artiglieria.

Chiede dove si troveranno i cannoni e gli obici da montagna: mentre la Bulgaria ne ha 300 e l'Austria ha 30 reggimenti di artiglieria da montagna.

Se l'esercito serbo venisse sopraffatto, dice Repington prima che gli alleati fossero in grado di agire, si troverebbero di fronte 700 mila austro-tedeschi-bulgari senza contare i turchi.

Lo sbarco a Salonicco di 300 o 400 mila uomini richiederebbe lunghissimo tempo dato che la banchina consente lo sbarco solamente di 800 tonnellate quotidiane.

Repington conclude che sarebbe un errore sottrarre truppe alla frontiera francese dove soltanto possono essere ricavate e sarebbe imprudente usare per la spedizione soldati che non siano stati ancora al fuoco.

Perciò crede che non convenga iniziare la campagna in Serbia, ma preparare delle riserve strategiche per operazioni che gli alleati possono iniziare in condizioni di scelta da loro, e non imposte dai tedeschi.

Recarsi a combattere più bulgari o turchi che sia necessario, dica Repington, è fare il giuoco tedesco.

Accettando l'iniziativa del nemico è una campagna essenzialmente difensiva che si apre nel vicino Oriente.

Ma la guerra sarà decisa sui teatri principali dove sono impegnati 250 divisioni nemiche, mentre in Serbia ve ne sono solo 20. Se, come Clausewitz sosteneva, supremo atto di giudizio strategico è distinguere il centro di gravità della potenza militare del nemico, commetteremmo il peggiore degli errori se riducessimo al minimo grado i nostri sforzi sul fronte principale.

Nei Dardanelli

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli, 29:

Presso Anafarta una granata lanciata dalla nostra artiglieria ha colpito un deposito di munizioni nemico che ha preso fuoco. L'incendio è durato quindici minuti. La nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche che costruivano trinceramenti. La risposta dell'avversario non ha avuto alcun risultato.

Ad est di Ariburnu nella notte del 28 fino al mattino il nemico ha lanciato bombe contro le nostre trincee sull'ala destra.

La mattina del 28 ottobre l'artiglieria nemica ha aperto il fuoco senza successo in varie direzioni.

Presso Seddülbahr tiro reciproco d'artiglieria e combattimenti con bombe e torpedini. Il nemico ha lanciato ieri contro la nostra ala sinistra circa mille granate che hanno provocato frane soltanto in alcune delle nostre trincee.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 30 Ottobre 1915

Bari	71	88	81	87	42
Firenze	57	7	90	78	35
Milano	66	16	25	24	55
Napoli	74	61	62	84	37
Palermo	38	7	42	61	40
Roma	84	86	34	10	14
Torino	38	57	62	13	64

31 ottobre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 9

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Melvill Arnold era veramente una personalità — dichiarò l'uomo dalla cravatta rossa. — Il tempo che non passava a Londra lo dedicava ad esplorare i resti dell'antica civiltà egiziana.

— Ha dimorato dunque in Egitto?

— Sì ed ha anche viaggiato molto attraverso i deserti. Le sue cognizioni riguardo alle cose egiziane erano forse inarrivabili. L'ultima lettera che ricevei da lui proveniva da El Fasher nel Darfur.

— Ma Arnold non era realmente il suo nome!

— No — rispose Daunay sorridendo lievemente — Non sarebbe stato troppo conveniente per lui l'usare il suo vero nome di battesimo.

— Come si chiamava dunque? Vi sono forse delle ragioni perchè lo debba ignorarlo?

— Sì... e sappia signor Kemball che non ho affatto l'intenzione di tradire il mio defunto amico.

Quel severo rabuffo mi ridusse al silenzio: ma il mistero di tutto ciò mi affascinava ed il senso di repulsione che mi cagionava la faccia enfiata di Daunay cedeva quasi subito luogo ad una specie di attrazione. Desideroso come ero di scoprir qualche cosa concernente il cilindro di bronzo ed il suo contenuto gli chiesi se Arnold avesse avuto un recapito permanente a Londra.

No, mi rispose, di solito indirizzavo le mie lettere a Charing Cross posta restante. Fu sempre un misantropo e quando era a Londra ciò che accadeva ben raramente cambiava dimora ogni giorno vantandomi di non dormir mai due notti di seguito nello stesso letto... Egli aveva delle ragioni per agire in tal guisa — le stesse ragioni che ho io a dir vero.

— Temeva dunque a sua volta la polizia?

— Un tristo sorriso che rischiarò per un momento il volto rubicondo di Daunay fu la sua sola risposta poi dopo un momento esclamò:

Ora che Arnold è morto è d'uopo che io pensi alla mia propria salvezza. Questo treno è per me una trappola infernale ed è molto probabile che io venga arrestato nello scendere dal vagone.

E quest'arresto, chiesi lentamente fissando i miei occhi nei suoi, porterebbe forse delle gravi conseguenze?

Gravissime, e pazienza se si trattasse soltanto di me. Ma vi è un'altra persona... una donna. — Aggiunse con voce roca per la quale ciò sarebbe fatale.

Una donna! Voleva parlare forse della straordinaria avventuriera della cui carriera avevo letto i dettagli nella vecchia copia di un giornale? Tuttavia la cosa più evidente era quella che Daunay si trovava realmente in serio pericolo e la suprema raccomandazione di Arnold che nella sua lettera invocava il mio aiuto per l'uomo che aveva dovuto essere il suo intimo amico mi tornò in mente. Era giunto il momento di ubbidire alle sue ingiunzioni.

— Deve cercare ad ogni modo di sfuggire alla persona che lo sorveglia — dissi — ma in che modo?

Egli mi guardò con espressione stralunata e si strinse nelle spalle.

— Un'idea! — esclamai — siamo tutti e due press'a poco della medesima statura; non potremmo scambiare i nostri vestiti? Ad Exter non le sarà difficile recarsi fino in fondo al treno, discendere ed uscire inosservato dalla stazione, mentre io resterò seduto qui, con le spalle volte al finestrino, di modo che il poliziotto possa credere che lei non si sia affatto mosso dal vagone.

— Benissimo! — gridò Daunay balzando in piedi. — Questo piano è magnifico... Per Dio! — continuò cominciando a togliersi rapidamente la giacca ed i calzoni. — Ella è un uomo di risorse, signor Kemball.

Tolsi a mia volta la giacca, i calzoni, la cravatta, e cinque minuti furono sufficienti allo scambio dei nostri indumenti. Ero io che portavo la cravatta rossa e Daunay che aveva indossato il mio costume completo che per altro gli stava alquanto stretto, rideva di cuore, mentre contemplavamo mutualmente la nostra rapida trasformazione. Il treno andava diretto ad Exeter e perciò non vi erano fermate nè a Teignmouth nè a Dawlish. Infilai i guanti grigi un po' larghi per me, calzai fin sugli occhi l'elegante cappello del mio compagno ed allorchè giungemmo alla stazione di S. David a Exeter, mi collocai in modo che solo il mio dorso fosse visibile. Daunay uscì un momento nel corridoio per giudicare dell'effetto.

— Va benissimo — esclamò rientrando — questa volta l'agente sarà proprio completamente mistificato!

— Sì — risposi ridendo — ed è certo che quando si presenterà per arrestarmi, l'osservare l'espressione del suo volto sarà cosa divertentissima.

— Questo peraltro non accadrà che dopo la mezzanotte, e cioè quando il treno giungerà a Paddington. Ma in qual modo giustificherà lo scambio dei nostri vestiti?

— Non si preoccupi di ciò — risposi allettato dalla prospettiva di poter beffare la polizia e senza sospettare in qual serie imbarazzo stavo per mettermi. — Dove potremo vederci di nuovo?

(Continua).

Un libro bruciato di Gioberti

rinasce dalle sue ceneri

Notissime sono le polemiche che il Gioberti ebbe a sostenere dopo la pubblicazione del Rinnovamento, negli ultimi anni della fortunosa sua vita, col Pinelli, col Gualterio, col Torelli e col Boncompagni, a proposito dei suoi apprezzamenti intorno ai fatti del '48 e del '49 ed alle vicende politiche che susseguirono l'armistizio di Novara. Esse furono ampiamente illustrate dal Massari, dal Boncompagni e più ancora dall'on. Luigi Ferraris e da Vittorio Cian nella sua importantissima prefazione al carteggio pinelliano, edito sotto gli auspici della Sezione Torinese della Società del Risorgimento. Il fiero abate fieramente assalito da varie parti replicò da pari suo al Rattazzi, al Gualterio, al Dabormida con un opuscolo, che riattizzò più vivo il clamore delle proteste, specialmente da parte del Torelli e del Boncompagni, che erano stati ambedue colleghi del Pinelli nel famoso ministero dei due programmi. Il Gioberti accusava sostanzialmente il Pinelli di fare una politica da municipio, astiando l'unione lombardo-veneta in particolare e l'unione italiana (confederazione) in generale, mentre egli nel suo gran sogno patriottico voleva porre la leva del Piemonte nel resto dell'Italia e quella d'Italia in Europa. Sospettava inoltre il Gioberti che il Pinelli lo avesse mandato a rappresentare il governo sardo a Parigi col recondito fine di toglierselo dai piedi. E ancora più si era sentito offeso dall'avere il Pinelli contemporaneamente inviato a Parigi in missione presso quel governo il conte Gallina. Che cosa ci restava allora a fare il Gioberti? Di qui la causa delle sue dimissioni e la fine irreparabile di una fraterna amicizia durata per un ventennio, fino dai giorni che il filosofo cospiratore se ne partiva da Torino per l'esilio di Bruxelles. La lotta di Gioberti coi pinelliani o municipali rinnovava in fondo l'eterno dissidio fra le aspirazioni più vaste del genio e le vedute più corte, ma talvolta più esatte e più giuste dei pigmei; fra lo idealismo del precursore e le necessità contingenti dell'ora, a cui sovratutto deve badare il piccolo operaio della politica quotidiana. I municipali erano pel Gioberti questi uomini di corta veduta più solleciti, e forse giustamente in allora, delle sorti del piccolo Piemonte che non di quelle d'Italia. Più alto era già salito il sogno di Mazzini, più alto saliva quello di Gioberti. Irritato adunque dell'ultima difesa del Boncompagni, il Gioberti si accingeva a rispondergli da Parigi nel marzo del 1852 con un'ultima replica. « Risponderò forte per la sostanza, moderato per la forma » — scriveva al Pallavicino e nella stessa lettera del 23 marzo soggiungeva: « La replica è già a buon porto e fra due o tre giorni sarà finita. Nove o dieci giorni per stamparla, cosicchè verso la metà del prossimo aprile potrà giungere in Torino. La intitolerò *Ultima replica ai municipali* ». Finitala di stampare a Parigi, coi tipi del Martinet, ne invia tutte le copie al Bocca, suo editore torinese. Ma ecco il Massari avvertirlo che il Pinelli, contro il quale specialmente si avventavano gli acuti strali del libello, era caduto gravemente infermo e pregarlo di soprassedere dalla pubblicazione dell'opuscolo. Il Gioberti commosso a tale notizia aderisce allo invito. Ancora più. Il Pinelli dopo qualche giorno muore e il Gioberti pensa allora di pubblicare l'opuscolo già spedito al Bocca, sostituendovi a sue spese il quinto foglio per toglierví così qualche periodo e aggiungervi un poscritto. Prega quindi il suo fido Massari di comunicare al Bocca la sua decisione perchè sopratenesse in dogana le copie, aspettando da Parigi il nuovo foglio. Ma gli avvenimenti incalzano. Per una strana fatalità anche il Dabormida che col Pinelli era fieramente attaccato nella replica, ammala di una infermità non lieve ed il Gioberti si propone di aspettare ancora. Il poscritto gli è cresciuto in questo intervallo fra mani diventando il « Preambolo » alla replica ed un nuovo opuscolo, consegnato anch'esso alle stampe. Egli pensa allora di porli in vendita insieme, ma poi muta parere. Avendo riletta la « Replica » si avvede che per accordarne la espressione con le circostanze presenti sarebbe d'uopo non solo ritoccare l'ultimo foglio, ma ristamparla tutta. Dabormida intanto risana e viene eletto ad uno dei posti di vice-presidente della Camera. Questa nomina accenna nel piccolo parlamento subalpino a un desiderio di concordia e Gioberti sente che in tali frangenti la sua voce avrebbe finito col suonare odiosa e sopratutto fuor di chiave. Si risolve così ad un passo decisivo. Scrive senz'altro al Bocca di distruggere tutte le copie della replica e incarica il Massari ed un altro suo amico, l'abate Monti, di assistere alla esecuzione del suo ordine. Raccomanda con un altra sua lettera al libraio di distruggerle tutte e di non permettere che nessuno ne pigli la menoma notizia. Il Bocca intanto aveva già contro il divieto del Gioberti ritirato le copie dalla dogana. Del che il Gioberti lo aveva ripreso, ordinandogli di non lasciarle leggere nè vedere a nessuno assolutamente, neanche ai ministri. Il Massari adempì con l'abate Monti allo incarico ricevuto la sera del 7 giugno 1852 nella villa del Bocca, situata sulla collina torinese. Ivi — egli riferisce — dopo averle contate, tutte le copie dell'*Ultima Replica* furono bruciate. Invece di essere 1222 erano soltanto 1221. Di ciò si fece apposita nota sui « diarii torinesi ». Una copia dunque era stata trafugata. Ma da chi? In quali mani era caduta? Il Gioberti con lettera dell'11 gennaio 1852 ringrazia lo abate Monti di aver sopravegliato alla *baldoria* e soggiunge che il Bocca deve aver fatto intorno alle copie della « Replica » come Anania e Safira rispetto al loro patrimonio, poichè le spedite da Parigi erano 1222. « Quella che mancò all'*auto-dafè* è dunque nelle sue mani o in quelle del re o in quelle del generale (Dabormida) ». In un'altra lettera dice di tenere per fermo « che essa capitò in mano del Re assai prima che si parlasse della *baldoria* ». Una copia dunque fu salva dalla distruzione. Ma non questa soltanto, dacchè il Gioberti ne aveva serbate parecchie per sè a Parigi e ne aveva regalata una ad un amico napoletano, l'avvocato Filippo Caponi, il quale si restituiva da Parigi a Roma. Epperò egli si affrettò a scrivergli pregandolo di bruciarla. Temendo anzi che la lettera fosse andata smarrita, gli reiterò la preghiera, « giacchè ben vedete che il sacrificio (non eroico) da me fatto potrebbe essermi imputato ad ipocrita frode se venisse a sapersi che non tutte le copie del mio scritterello furono annullate ».

* * *

Di queste due copie che presumibilmente non furono distrutte, poi che ignoriamo se il Caponi avesse aderito agli ordini dell'amico, non si ebbe più notizia. Quelle poche che rimasero presso il Gioberti furono certamente da lui soppresse perchè non ne restò esemplare nella sua biblioteca, regalata da una sua erede, la signora Lamarchia, alla Civica di Torino. E neppure restò copia dell'autografo che il Gioberti aveva ritirato, come usava, dalla stamperia. Esso infatti non si trova in nessuna raccolta de' suoi autografi, dispersi fra le biblioteche di Torino, di Napoli e di Roma, dove si trova appunto quello del « Preambolo ». Si continuò quindi a parlare di questo opuscolo che col « Preambolo » rappresenta il suo testamento politico come di un'opera irremissibilmente perduta. Ma da oggi non è più così. Le copie o una delle copie superstiti, novella fenice rinascente dalle sue ceneri, fu da me ritrovata in questi giorni nel fondo « Risorgimento » della Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Quale fu la mia meraviglia nell'avere tra mani l'esemplare superstite del libro, dannato alle fiamme, un opuscolo in ottavo di una settantina di pagine, rilegato di una copertina verdognola e stampato a Parigi da L. Martinet, rue et hôtel Mignon? Il mio cuore di bibliofilo ebbe un gran sussulto. Volli allora indagare per quali vie l'opuscolo fosse giunto sin qui e in cotesta ricerca mi fu di cortese aiuto il conte Pecorini-Manzoni, che degnamente presiede alla sezione del Risorgimento in detta biblioteca. Risultò dal registro di ingresso che l'opuscolo era stato acquistato al prezzo di una lira dalla libreria antiquaria Nardecchia nel febbraio 1912. Infatti esso figura sotto il numero 1333 del catalogo di una collezione di libri sul Risorgimento nazionale, pubblicato da questa libreria nel 1911. Ma il Nardecchia da me interrogato non seppe poi dirmi da quale fondo privato gli fosse pervenuto. Forse dalla ricca collezione degli opuscoli di Francesco Crispi? L'ebbe forse il Crispi dal Caponi? L'opuscolo ancora nuovo all'infuori dei fogli tagliati non lascia divedere di essere stato maneggiato. Conserva bensì la traccia semicircolare dal mezzo in giù di ogni pagina di una lieve macchia bruna. D'acqua o di fuoco? Non è nero ancora ma il bianco vi muore. Che siano le vestigia del color bruno che procede innanzi dall'ardore per lo papiro? Sarebbe dunque codesta la misteriosa copia 1222? Lo si potrebbe stabilire con sicurezza solo dopo aver investigato la fine di quella posseduta dall'avv. Caponi. A questi ed altri simili quesiti io spero di rispondere in una nuova edizione che appresterò fra breve della ignota scrittura da me fortunatamente ritrovata. Mi basta per ora l'aver dato notizia in questo copioso rifiorire di studi sul nostro Risorgimento della mia curiosa scoperta. L'*Ultima replica* ed il suo *Preambolo* sono le ultime pagine vergate dal Gioberti e come tutte le altre della sua meravigliosa e vastissima produzione letteraria, filosofica e politica traboccano nella magniloquente rotondità dello armonioso periodo ciceroniano di un impetuoso ma contenuto ardore di passione. Vi sfolgorano gli ultimi guizzi del suo pensiero e vi battono a gran martello gli ultimi palpiti di quel suo grande e nobil cuore!

GUSTAVO BALSAMO-CRIVELLI.

La grande manifestazione inglese per miss Cavell

LONDRA, 29.

Il servizio religioso nazionale celebrato oggi nella Cattedrale di San Paolo in memoria di Miss Cavell è riuscito un'eloquente espressione della intensità della commozione prodotta dalla esecuzione della sventurata infermiera.

Molte ore prima dell'ora fissata per la cerimonia si trovavano dinanzi alla Cattedrale lunghe file di persone appartenenti a tutte le classi della Società, e quantunque vi si notasse una forte proporzione di uniformi *khaki*, il lutto stretto portato dalla maggior parte degli uomini e delle donne costituiva il colore dominante di questa massa compatta, la quale comprendeva pure numerosi soldati feriti.

Le porte si aprirono finalmente alle 10 e tosto lo spazio riservato al pubblico fu invaso. Gran parte dei presenti passarono le due ore d'attesa a pregare per la morta. Migliaia e migliaia di persone che non poterono entrare per mancanza di posto rimasero ammassate intorno alle porte, partecipando in ispirito al solenne servizio funebre celebrato nell'interno della Chiesa.

Il Re, che era in Francia, e la Regina, si erano fatte rappresentare. La Regina Alessandra assisteva personalmente e così pure il Primo Ministro Asquith, gli altri Ministri, i rappresentanti delle grandi Colonie, il Ministro del Belgio e la sua signora.

Era particolarmente notato lo spazio sotto la cupola ove si trovavano in file serrate infermiere con velo nero. Un posto speciale era stato riservato alla vecchia madre di Miss Cavell, ma rimase vuoto perchè questa, malata, non potè assistere al servizio funebre. Alcuni minuti prima che la cerimonia cominciasse il sostituto del Lord Mayor e gli sceriffi rivestiti degli abiti, dei collari e delle insegne inerenti alle loro funzioni, risalirono la navata in gran corteo.

Tutti i presenti rimasero in piedi durante la parte religiosa del servizio, che fu di una semplicità commovente. Venne cantato il cantico favorito di Miss Cavell, quel cantico che la sventurata ed il cappellano inglese di Bruxelles avevano intonato insieme prima della esecuzione della coraggiosa vittima. Al principio del servizio fu suonata una marcia funebre di Chopin; a metà, la musica suonò la marcia funebre di Saul, composta da Händel.

GORIZIA

Questa torre del Castello di Gorizia, è uno dei tanti segni della pura italianità, anche architettonica, della bella città che tante dure prove sta subendo in questi mesi di battaglie. Oramai Gorizia, pel nostro popolo, è entrata nella nuova geografia del regno come città già dentro i confini. E non v'è italiano pel cui cuore il nome di Gorizia non susciti uno slancio di amore. Gorizia, d'altra parte, ben merita questo amore italiano: essa è stata sempre un centro ardente e purissimo d'italianità: e per questo è stata sempre bersagliata ed osteggiata dal governo austriaco. Nondimeno i dirigenti imperiali di Vienna alla città italiana, come non son riusciti a smorzar mai le fiamme del suo patriottismo, così non son riusciti a distruggere le bellezze delle sue strade e la grazia delle sue case.

DECIO RAGGI

« ... O gioventù italiana, invidia la mia sorte fortunata! Nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato... Voi che mi volete bene... non abbandonatevi a inutili rimpianti... Date fiori a chi morì per la Patria ».

Dal testamento di D. R.

Tu l'hai detto: a tutti noi:
con la voce degli eroi:
« A chi cadde per la Patria,
non compianto dieno i cuori
che l'amarono: ma fiori! »

Decio Raggi, sacro santo
nome! è giusto! non compianto!
A te, morto per la Patria,
giovinezza che non muori,
a te diamo fiori fiori!

Decio Raggi, invidiato
nome! a te, morto beato
per l'amore tuo più grande,
— o italiani, in alto i cuori! —
diamo fiori fiori fiori!

Tu l'hai detto: e i tuoi soldati
che contr'ai reticolati
avventasti urlando Italia,
tutti quanti, tutti forte
lo ripeton dalla morte.

E noi, o prodi che cadeste
lieti a vista di Trieste,
bravi figli di Romagna,
sulle sante vostre fosse
diamo tutte rose rosse!

Rosse! rosse! fiamma ardente
come il cuor della tua gente
Raggi, e il sangue che vi bolle
nelle vene e mai non stagna,
aspro sangue di Romagna!

E tu, erto sullo spalto
conquistato nell'assalto,
ben, ruggendo, rammentavi
alla torma tua grifagna
la virtù della Romagna!

O Romagna! fino a ieri,
rossi e gialli, bianchi e neri;
oggi, tutta tricolore
sei, dal mare alla montagna,
bella terra di Romagna!

A te fiori fiori fiori,
giovinezza che non muori!
Su per l'arido macigno
che fra i tuoni e le saette
luccicò di baionette,

dove, o madri, i vostri figli
giacquer pallidi e vermigli
— non piangete, o madri in pianto! —,
in perenne rifiorire,
fino all'ultimo avvenire,

fioriran le nostre rose
nelle aurore armoniose!
sempre, a tutte le stagioni,
beveran fresche e tranquille
le rugiade a stille a stille!

fioriranno in cespi lieti
con i canti dei poeti!
sempre sempre sempre sempre
fiorirà, dolce ed austera,
quella rossa primavera!

Giovinezza di Romagna!
Primavera che non muori!

Italiani! in alto i cuori!
date fiori fiori fiori!

GIUSEPPE ZUCCA.

I "giornali del fronte,, in Francia

PARIGI, ottobre.

La guerra ha prodotto un nuovo genere di giornali: quei piccoli fogli, cioè, che sono pensati, scritti, illustrati, e talvolta perfino tirati con l'autocopista a cinquanta o a cento esemplari, nelle trincee.

In Francia i grandi quotidiani francesi hanno spesso fatto menzione di codesti minuscoli loro confratelli; ne hanno anche riprodotto dei brani; ma il pubblico ha dovuto molto lavorar d'immaginazione per figurarseli, trovarne qualche esemplare, fuori dalla zona di guerra, è sempre stata una difficile impresa; averne un'intera collezione è forse cosa impossibile. Ma un editore, che se li è potuti procurare tutti, ha, in un bel volume, ristampato il contenuto d'una grande parte di essi ed ha riprodotto il *fac-simile* delle più curiose testate e delle pagine più interessanti.

Sfogliando codesta raccolta di estratti ci si accorge subito che il giornalismo sul fronte francese ha assunto il carattere d'un'epidemia: sono infatti più di venti i periodici che i *poilus* hanno dato alla luce. Tutti hanno dei titoli, diremo così, di circostanza: ma sono tutti scritti ed illustrati con molto garbo e rivelano tutti un grande, indiavolato buon umore. I *poilus* giornalisti scherzano su ognuna di quelle cose che fanno rabbrividire chi vive lontano dal fronte: sul fango, nel quale debbono molte volte trascorrere intere settimane, sulla sbobba che mangiano, su quel liquido nerastro che essi chiamano « il sugo » ma al quale gli ufficiali si ostinano di dare il nome di caffè, sul freddo e sui geloni, sugli obici e sulle mitragliatrici, sui pericoli che corrono continuamente e sulla morte che li guata ogni ora, ogni istante.

Fra tanti giornalisti di trincea, vi è qualche poeta; ma anche i poeti sono degli umoristi. C'è l'autore della « ballata delle bombe », c'è quello che ha scritto un' « ode al pantano », c'è l'imitatore di La Fontaine e c'è il poeta che esalta coi compagni la vita al fronte e che termina pensando sentimentalmente che un giorno, quando la guerra sarà terminata,

Emus, nous penserons encor
A la tranchée.

Uno dei periodici che hanno avuto maggior diffusione è stato *L'Echo des tranchées*, al quale ha collaborato perfino Edmondo Rostand. *La Marmitta* è quello che viene pubblicato con maggior lusso: esce da una tipografia, in sei pagine, con belle illustrazioni, ed ogni numero costa nientemeno che 25 centesimi. *Le Poilu* invece viene venduto a prezzi da convenirsi. *L'Echo du Ravin* pubblica anche cose serie; ecco dei versi che un *poilu* ha dedicato a Sarah Bernhardt:

Jalouse d'heroique gloire,
Quand tous les mutilés sont rois,
Elle veut entrer dans l'Histoire,
Avec une jambe de bois!

Nel *Cri de Guerre* si leggono spesso degli « esercizi d'aritmetica » di questo genere: « Un generale di *divisione*, con la *somma* dei rinforzi e la *moltiplica* dei proiettili riesce a creare *sottrazioni* fra il nemico ».

Quasi tutti i « giornali del fronte » tengono poi ad imitare in ogni particolare i grandi periodici: essi hanno quindi parodie di cronaca quotidiana, di bollettini metereologici, di listini di borsa e di annunzi di quarta pagina. Una delle parodie più amene e che più di sovente vi si riscontra è quella dei dispacci della Agenzia Wolff.

A questo proposito, un *poilu* che ha sempre avuto molto spirito diceva un giorno in un circolo di giornalisti:

— L'Agenzia Wolff ci tiene talvolta così allegri, da farci pensare che, se i tedeschi non la possedessero, noi l'avremmo dovuta inventare per non morire di malinconia!

I teatri

La serata di Ermete Zacconi al "Costanzi,,

L'illustre attore che da circa un mese svolge con la sua Compagnia nel nostro massimo teatro un corso di interessanti rappresentazioni e che il pubblico romano non si stanca di udire ed acclamare, darà questa sera lo spettacolo in suo onore con *Amleto*.

L'annuncio è di per sè così importante che non tentiamo nemmeno di aggiungere parole di previsioni. Ammirare il grande nostro artista nell'interpretazione di una tragedia di Shakespeare e rendergli onore sono due godimenti così profondi e legittimi che il « Costanzi » questa sera sarà sicuramente esaurito.

La serata di Maria Laetitia Celli al "Nazionale,,

Ieri sera, nonostante il pessimo tempo, era accorso al Nazionale un pubblico numerossimo e distinto. Si trattava di festeggiare Maria Laetitia Celli, una giovane attrice che Roma aveva già riconosciuta come una lieta promessa del teatro di prosa, e si era curiosi di giudicarla in un lavoro profondo e complesso. Il giudizio fu oltremodo lusinghiero e, aggiungiamo, anche perfettamente giusto. La giovane ed elegante attrice dimostrò ieri sera, insieme con tutti i suoi meravigliosi progressi, di essere molto prossima alla sua piena maturità artistica.

Essa fu in *La via più lunga* di Bernstein una protagonista eccellente, in qualche scena davvero mirabile tanto che il pubblico scattò più volte in applausi calorosi che raggiunsero il più alto significato di simpatia, e di ammirazione dopo il secondo atto quando furono offerti alla seratante molti doni e moltissimi fiori.

Degni compagni di lei furono il Palmarini, che fece della sua parte una creazione di semplicità e naturalezza, il Ferrero ottimo sempre, Pieri, Brignone, la Pinelli e gli altri. Questa sera al *Nazionale* la graziosa commedia: *L'asino di Buridan* ».

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Stasera rappresentazione di *Addio giovinezza*; e domani doppio spettacolo alle 5 1/2, *Addio giovinezza*; alle 9, replica a richiesta generale di *Donna Juanita*.

VALLE — Stasera *Le baruffe chiozzotte* che domani si replica nella rappresentazione diurna mentre alle 21 si darà *L'avaro* pure di Goldoni.

Al MANZONI — Domani, doppio spettacolo: alle 17, *Rigoletto*; e alle 21, il *Faust*.

All'ACQUARIO — Domani, ultime due repliche, alle 18 e 21, della popolare operetta *Il marchese del Grillo*.

Teatro Cines

Cav. Fournier — Renata Carpi
Luisella Viviani

Trionfo completo del *cav. Fournier*, creatore della sua arte. Applauditissime *Renata Carpi* e *Luisella Viviani*. Domani due grandi spettacoli alle ore 17,30 e 21,30.

SALA UMBERTO I
DARMOND

ebbe ieri, nella *Serata d'onore*, un grande successo e molti e ricchi doni. *Napoli canta* del Tagliaferri, una sua speciale interpretazione, *Rimpianto*, *Mandolinata* e tante tante altre suscitarono il più schietto entusiasmo, *oggi replica dello stesso programma*. E intanto continua il successone di *Bambi*, veramente ammirevole nei suoi bozzetti drammatici. Applauditi sempre i *Caftero*, assiarentissimi nei loro duetti comici.

SPETTACOLI del 30 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Amleto*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 21: *Malaria*.

MANZONI Stagione lirica. — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *L'asino di Buridano*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Baruffe chiozzotte*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 21: *La Geisha*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 21,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 22.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Libri di guerra

La battaglia della Marna

Intorno alla battaglia della Marna, ormai si viene raccogliendo la cronaca delle gesta individuali, e dei minori avvenimenti; la serie delle descrizioni dai vari angoli visuali, e degli scorci diretti, insomma quel complesso di notizie e informazioni, che potrà infine darci la visione del fatto colossale, in tutto il suo intrico glorioso e vertiginoso.

Ora è la volta del vescovo di Meaux: Emanuele Marbeau, che in un volumetto: *Souvenirs de Meaux, Avant, pendant et après la Bataille de Marne*, raduna molti ricordi personali delle giornate, dal primo all'11 settembre 1914; da quando, cioè, si annunciò imminente l'arrivo delle avanguardie ulane; e quando, dopo il 9 e 10, ormai definitivamente respinto verso oriente l'invasore, fu provveduto alla prima sistemazione dei feriti.

Si tenga a mente che a Villeroy, Claye, ecc., a sud-ovest di Meaux, era l'estremo dell'ala sinistra francese, costituita dall'armata del generale Maunoury e da quella del Maresciallo inglese French; e che poi si sviluppò grandemente a nord, congiungendosi con gli eserciti della difesa avanzata di Parigi, comandati dal generale de Castelnau. A quest'ala spettò il compito formidabile di incalzare il nemico da Meaux a San Quintino. Ed è bello ritrovare i segni dell'entusiasmo che valse a sostenere questo immane sforzo, nei proclami di Joffre e del generale Maunoury; come nei cento episodi di queste pagine del vescovo Marbeau, semplici e commosse.

Tutta la terra dell'episcopato ora è una tomba coperta di fiori. Le pagine del Marbeau son intercalate di fotografie di questo sepolcreto immenso, nella pianura dalla quale mosse la vittoria: la pianura di Barcy-Varreddes, di Chambry, di La Ferté, di Villeroy. A Villeroy, appunto, fra tanti altri eroi, come il Marbeau racconta, cadde Charles Péguy, che aveva cantato magnificamente il suo destino: « *Heureux ceux qui sont morts le soir d'une bataille* ». Ritto alla testa de' suoi soldati che lo pregavano di rimaner coperto in mezzo a loro e a non lasciarli, fu colpito mentre li scongiurava « *au nom de Dieu, de tirer, tirer encore et toujours...* »

L'opuscolo, stampato a cura della *Revue Hebdomadaire*, è venduto a profitto del monumento religioso e patriottico, che sarà inalzato a Barcy-les-Meaux, in ricordo degli eroi della Marna.

Guerra e socialismo

Che significato, che valore ha avuto l'azione del socialismo in genere, e del socialismo italiano in ispecie, davanti alla guerra? E' la domanda con la quale si potrebbe riassumere la tesi del libro che Michele Terzaghi stampa a Firenze (edit. Collini e Cencetti) col titolo *Guerra e Socialismo*. E, quale sottotitolo, l'autore avverte che avrebbe potuto porre, questo: « Le malinconie d'un rivoluzionario deluso »; perchè, per lui come per tutti, non mai come nel presente momento il rivoluzionarismo, di cui in teoria il socialismo s'investe, è fallito alla prova; e non mai come ora il partito socialista ha avuto tante incertezze; e non mai come ora ha suscitato tanti dubbi, intorno alla portata e all'efficacia di alcuni suoi principi, e de' suoi mezzi di azione.

Il Terzaghi, che non è un negatore aprioristico, ma anzi vive la crisi del suo partito, ha discusso minutamente le condizioni del socialismo italiano; e le ha messe a raffronto col risveglio nazionalista, e con la necessità dei cresciuti armamenti, imposti alla borghesia italiana, bisognosa ormai di conquiste coloniali ed espansione. Davanti a questi fatti nuovi della vita politica italiana, che cosa sapeva trovare il partito socialista? Una verbosità di rivoluzionarismo inconcludente; qualche scatto e impeto piazzaiuolo; la caricatura dell'ostruzionismo parlamentare; e, sopratutto, l'atonia, l'indifferenza dei più.

Gli *intellettuali*, osserva il Terzaghi, per uno sciocco pregiudizio demagogico, son tenuti in sospetto nel partito. E sarebbe falso osar affermare che il socialismo italiano si sia comunque posto, un poco seramente, i problemi del militarismo, della guerra; abbia un poco approfondito il rapporto dei propri principii con il concetto, per esempio di patria; si sia mai messo, con mente adeguata, allo studio, di quel complesso travaglio economico internazionale, dal quale è sgorgata la guerra.

Dopo lo scoppio della guerra, questo stato di catalessi intellettuale non ha fatto che proseguire. Il socialismo italiano, per radicale impreparazione, per la fulmineità degli eventi, è rimasto tagliato fuori, isolato, impossibilitato a qualsiasi atteggiamento positivo ed attivo. E' stato costretto a contentarsi di quelli esercizi rettorici che son gli ultimi « manifesti »; riprodotti, in calce allo studio che ci occupa, come documento non certo glorioso.

Il pericolo tedesco in America

Non si può dire che il libro stampato a Londra, da Howard Pitcher Okie, per i tipi dell'Heinemann, col titolo *L'America e il pericolo tedesco* («America and the German peril »), prometta molto diversamente da quanto mantiene. Ma certo fa intravedere uno svolgimento degli argomenti che concernono il rapporto fra New York e Berlino, assai più minuzioso di quel che in realtà non sia. H. P. Okie, sviluppate sommariamente le sue idee sulla entità e il nocumento dell'influenza prussiana in America, si sente obbligato a dare definizioni, dimostrazioni e illustrazioni de' suoi asserti intorno la mentalità e moralità tedesche; definizioni e dimostrazioni tutt'altro che erronee, ma che in relazione al tema specifico del libro sembrano un poco troppo sviluppate; che, in ogni caso, sono state ormai diffuse altrove.

Per noi, limitandoci al capitolo: « *The german peril* », che costituisce il fulcro del libro, vi troviamo abbastanza spiegato, con le cifre alla mano, l'enorme rischio al quale, nella presente condizione di cose, gli Stati Uniti senton di porsi, in caso di un conflitto con la Germania. Quella paralisi che tutti i telegrammi e tutte le iniziative del Presidente Wilson non riuscirono a dissimulare, si capisce un po' meglio, quando, per es., si sa che in tutti gli alti uffici degli Stati Uniti, a tutte le cariche di fiducia, partecipano da anni funzionari tedeschi. E che, a mano la Germania, nei riguardi degli Stati Uniti, non sia stata tutt'altra che altrove, Berlino da anni conosce tutti i piani delle fortificazioni e delle navi, i progetti militari e i cifrari telegrafici americani: a quel modo che, al tempo che il de Witte era a Pietroburgo, ogni segreto colloquio del Ministero russo, due ore dopo era risaputo, per filo e per segno, dal Kaiser e dal Cancelliere.

Ma tutto ciò è poco. Che bisogno hanno i tedeschi d'invadere l'America per mare? di battere, con la loro flotta superiore, la sua flotta? Un'invasione armata di tedeschi è nulla in confronto a quel che possono fare un milione e quattrocentomila maschi tedeschi soltanto negli Stati Uniti; e si noti che di questa cifra, la metà circa è coperta dai maschi di 20-40 anni, in piena efficienza militare. La popolazione tedesca negli Stati Uniti è di 10 milioni; e questa popolazione non vive affatto reclusa dalla madre patria; anzi è arruolata in società nazionali. Si consideri che solo a New York sono 57,000 maschi tedeschi, fra i 20-40 anni, cioè a dire quasi il doppio della forza militare permanente degli Stati Uniti.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Per il 2 Novembre

L'omaggio di Roma ai soldati caduti.

Oramai la riuscita della patriottica dimostrazione in onore dei valorosi caduti sul campo dell'onore e della gloria, che si inizierà la mattina del 2 novembre prossimo dinanzi all'Altare della Patria, e proseguirà durante tutta la giornata, è completamente assicurata.

Come già abbiamo accennato, alle 9, presenti il Prefetto, le rappresentanze dell'Esercito, della Provincia e del Comune, i delegati delle Associazioni promotrici della manifestazione, deporranno sull'Altare della Patria una colossale corona di alloro e quercia, fornita dai giardini municipali, di circa tre metri di diametro e recante una targa con la leggenda « *Il popolo di Roma — auspici le associazioni costituzionali — ai valorosi caduti per la più grande Italia.* »

Un'altra corona con i nastri dai colori municipali farà deporre la civica Amministrazione. E nessun'altra corona: il popolo, le scuole, gli istituti di educazione e sociali, le Società, potranno deporre sul monumento soltanto fiori sciolti, che potranno acquistarsi anche in un locale del palazzo delle Assicurazioni di Venezia nella piazza omonima. Il monumento al Gran Re resterà aperto al pubblico dalle 10 alle 17, e all'Altare della Patria faranno guardia d'onore i Veterani, i feriti in via di convalescenza provenienti dal fronte e i delegati delle Associazioni organizzatrici.

Noi non dubitiamo che il nostro popolo, che così alto ha il senso del patriottismo, che palpita all'unisono col cuore dei nostri combattenti, accederà tutto, reverente, a deporre fiori memori sulla scalea dell'Altare sacro alla Patria — tutto, senza distinzione, perchè l'omaggio è reso a tutti i nostri eroi caduti, provenienti dal popolo e dalla aristocrazia, soldati e generali, militi d'ogni fede e d'ogni partito. Omaggio di monarchici e repubblicani e socialisti, cattolici e liberi pensatori, moderati e radicali e democratici d'ogni gradazione.

Ecco il nobilissimo manifesto che, ad incitare il popolo alla civile patriottica dimostrazione, sarà domani pubblicato:

« *Cittadini!*

« Meravigliosamente combattendo e vincendo, i soldati d'Italia commemorano in questo giorno, dalle Alpi al Mare, i fratelli loro, i fratelli nostri caduti per la causa del santo riscatto che da sei mesi suscitò in armi l'Italia.

« Nel giorno in cui il pensiero di tutti si rivolge con maggiore affetto alle tombe famigliari, solleviamo l'animo riverente e grato a quanti, devoti alla più santa delle Religioni, si immolarono alla più grande, alla comune famiglia: la Patria.

« *Cittadini!*

« Gettiamo fiori sull'Altare della Patria! Ogni persona ricca o povera, ogni cittadino e ogni sodalizio romano, senza distinzione di partiti, caduti dinanzi alla Maestà della Patria, rechi, con la tenue offerta di un fiore, l'omaggio di devozione e di affetto agli eroi della quarta guerra per l'indipendenza italiana, senza distinzione di ceti o di classi.

« La tenue offerta avrà un'alta significazione. Sul Campidoglio riconsacrato, ai piedi della statua del Re che giurò l'Unità della Patria, dinanzi al Palazzo della Serenissima dominatrice dei mari che Roma auspica redento anch'esso dall'oppressione straniera, la tenue offerta significherà la ferma volontà nostra concorde, di combattere finchè un italiano sia soggetto all'oppressione austriaca, di combattere per la conquista delle nostre Alpi, per la sicurezza del nostro mare, per la tranquilla espansione in quell'Oriente, che Roma e Venezia per due volte, nel corso dei secoli, accomunarono alle sorti d'Italia.

« La tenue offerta confermerà, su quel colle e presso quel monumento, che il nuovo Risorgimento continua l'antico, che una stessa fede anima gl'italiani di oggi e i primi martiri della redenzione nazionale, che la nostra generazione custodisce a prezzo di ogni sangue il mandato che i padri ci commisero: di un'Italia grande e forte. »

* * *

A rendere più solenne la manifestazione patriottica del 2 novembre p. v. *all'Altare della Patria* (Monumento V. E.) in detto e nel giorno precedente 1.o novembre (giorno dei Santi) le signore del Comitato del Corredo del Soldato, venderanno a beneficio del Comitato stesso i fiori tagliati e in vaso, gentilmente offerte dalle case di S. M. la Regina Elena e di S. M. la Regina Madre, Ambasciatore d'Inghilterra, dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, Principessa Doria Pamphily, Marchesi Ferrajoli, Principessa Ruffo Scaletta, Villa Strohlfern, ecc... La vendita sarà fatta (a prezzi normali) al banco della musica del Caffè Faraglia in piazza Venezia gentilmente posto a disposizione del Comitato dal cav. Faraglia.

La Lega Navale Italiana e la lana per i soldati

La Sezione Romana della Lega Navale Italiana, presieduta dall'on. conte Tosti di Valminuta, è venuta nella determinazione di offrire a tutti i nostri valorosi marinai, che attualmente si trovano dislocati per servizi di guerra al fronte, alcuni indumenti di lana (calze, scarpe, pettorali e sciarpe), che valgano a ripararli dai rigori del clima nella imminente stagione invernale. A tale uopo la Sezione ha già iniziato la raccolta degli indumenti suddetti ed altri molti ne attende da Enti e personalità che hanno promesso tutto il loro appoggio a questa benefica opera dell'Associazione marinara.

Epperò essa si rivolge a tutti i Soci della Lega Navale Italiana, ed indistintamente a tutti i buoni, perchè vogliano inviare in dono qualcuno degli oggetti di lana sopra indicati.

L'invio dovrà esser fatto alla Sede della Sezione — Via della Vite, 11 — dalle 17 alle 21 di ciascun giorno.

La distribuzione degli indumenti raccolti, che già ha avuto la piena approvazione di S. E. il Ministro della marina, verrà fatta dal presidente on. Tosti, che per la speciale destinazione di servizio trovasi in zona di guerra, e da un altro membro del Consiglio direttivo della Sezione.

Si ha fiducia che tutti risponderanno all'appello della Lega Navale Italiana, che ora più che mai sente saldi i vincoli di profondo affetto per la nostra Marineria.

Al Giardino Zoologico

Domani domenica gran concerto musicale al Giardino Zoologico, il cui biglietto d'ingresso resta immutato a L. 0.25. Sappiamo che si sta preparando un'altra bella festa per il giorno 11 novembre con doni e sorprese ai bambini. Oramai la cittadinanza sa come divertirsi le domeniche contribuendo nello stesso tempo all'incremento di un'istituzione che tanto città ...

Parola di madre e cuore di bimbi

Ieri nella sede comunale dei Ricreatori Adelaide Cairoli e Pilade Mazza, la prof. Guglielmina Ronconi fece l'annunciato patriottico discorso: « Come i ragazzi possono beneficare ».

Quei ragli irrequieti del più antico centro popolare: la Suburra, furono per un'ora raccolti nella parola saggia e suadente della maestra cara a tutto il nostro popolo. Ella che conosce ogni psicologia più involuta e nascosta e sa l'arte di ricercarla e risvegliarla, destò in quei ragazzi la viva coscienza dell'ora presente e la necessità di recare ciascuno un contributo benefico sì che, a discorso fornito spontaneamente e con entusiasmo essi aderirono intanto per due azioni di bene: l'una, la rinuncia alla tanto attesa gita ricreativa d'ogni anno fuori di Roma, per acquistare con quel danaro nuova lana pei soldati; l'altra, mettersi subito al lavoro per preparare soffici e pratici cuscini (la cui utilità fu già esperimentata in Francia) riempiendoli di carta finissimamente tagliata — e inviarli ai malati o ai feriti negli ospedaletti da campo.

La presidente, signora Soave, il Direttore prof. Egidi, la direttrice prof. Corini, dirigeranno l'opera benefica dei loro alunni.

Tale il valore d'una parola saggia rivolta al popolo. Parola che negli scorsi giorni è stata rivolta dalle donne del quartiere di S. Croce in Gerusalemme, trattando i temi: « Incominciamo dal cuore » e « La duplice lotta ». Nel primo essa dimostrò la necessità della purezza dell'anima per poter fare tesoro, del bene dell'altrui opera di soccorso che d'ogni parte giunge per alleviare i disagi e le sofferenze inerenti ad uno stato di guerra: purificare il cuore occorre perchè non si scorgano solo le inevitabili manchevolezze e insufficienze di tale opera; e perchè non sorgano i malefici sentimenti della sconoscenza, dell'invidia, della gelosia.

Nel secondo discorso la Ronconi pose a vive tinte innanzi all'imaginazione delle madri i due terribili nemici contro cui i figli loro debbono difendersi: l'uno, l'austriaco, che accende il sangue e moltiplica nello slancio le forze; l'altro, il freddo, che assidera il corpo e annienta l'anima — contro quello direttamente possono combattere soltanto loro, i figli — contro questo possiamo unirsi anche noi nella lotta, lavorando e sacrificandoci. E l'oratrice per avvalorare questa necessità di sacrificio e di lavoro rilevò a rapidi ed efficacissimi tratti le più caratteristiche figure femminili d'ogni popolo e d'ogni epoca, in tempo di guerra.

Questi ed altri numerosi argomenti Guglielmina Ronconi tratterà, riprendendo al più presto i suoi discorsi anche nel quartiere di S. Lorenzo, nel Rione Flaminio, nella scuola operaia alle Mura latine.

Non occorre tessere elogi, basta la semplice cronaca per rilevare tutto il grande valore di questa « Scuola di vita morale » che per la sua diretta comunicazione con il popolo, per la sua rispondenza continua con ciò che avviene nella vita reale, è quanto di più necessario ed efficace possa compiersi nella propaganda di educazione civile, specie in questo arduo momento in cui la vita morale del nostro popolo è fulcro della potentissima leva che vinca alfine il secolare nemico.

Romani valorosi

Il nostro concittadino, che ha già combattuto valorosamente in Libia, Renato Corvo, nel ... fanteria è stato con il recente Bollettino promosso capitano per merito di guerra. « Sotto un fuoco violento — dice la motivazione ufficiale — di artiglieria e fucileria nemica, diede bella prova di calma, energia, valore, ostentando un ammirevole disprezzo per la vita. » Egli è uno dei più giovani capitani.

Il tre di cuori

Oggi, al *Lux et Umbra* con « *Odio oltre la tomba* » s'inizia lo svolgimento di questo dramma di avventure eccezionalmente grandioso. Non ripeteremo quanto è stato scritto e pubblicato sulla colossale opera americana, nè ci serviremo dello stile altisonante per magnificarlo; diremo semplicemente: ad esso è assicurato il più schietto e maggiore dei successi per l'arte e la tecnica che lo plasmano, per l'adattabilità sua a tutti i gusti e a tutte le tendenze. L'animo sensibile vi legge il poema delle passioni, il cuore avido di emozioni assiste allo svolgersi dei più terribili avvenimenti *veri* e *reali*, la mente che sogna lo straordinario trova largo nutrimento alla sua fantasia, l'occhio del pittore gode della bellezza or selvaggia, or gentile de' luoghi, l'intelletto dell'artista applaude alla interpretazione degli attori sempre giusta; sempre sentita, sempre vera.

Il Lux et Umbra per far cosa grata a tutti i lettori della « Tribuna », ha disposto che coloro che alla Cassa del Cinema presenteranno il *tagliando* riportato sotto la rubrica « Cinematografi », godranno del ribasso di cinque centesimi sul biglietto d'ingresso.

Fidanzamento

E' stato annunziato ufficialmente il fidanzamento di donna Annarella Grazioli col brillante e simpatico deputato marchese Giorgio Guglielmi.

Auguri sinceri.

I nostri caduti

IL TEN. ALBERTO MILANO

Nella giornata del 25 corrente cadeva il tenente di complemento Milano Alberto, di Castel di Sangro, segretario nell'Intendenza di finanza di Aquila.

Già distintosi nella campagna di Libia, ora sull'Isonzo, ove il suo reggimento ha scritto pagine fulgidissime di gloria, andava compiendo atti di grande eroismo, pei quali si ebbe la promozione per merito a tenente e la medaglia al valore.

Castel di Sangro, orgogliosa del diletto figlio suo, ne piange la perdita e s'inchina reverente dinanzi al dolore della mamma sua e dei suoi fratelli.

IL CAPORALE MARINI

IGLESIAS, 27. — *Luigi Marini, caporale nel 5.o genio minatori, nativo di Iglesias, cadde a 26 anni in una ardita operazione, in seguito allo scoppio di una mina, ai confini.*

Era figlio di un vecchio valoroso garibaldino e reduce dalla Libia.

IL MAGGIORE CHECCUCCI

PRATO, 30. — Il maggiore Emilio Checcucci cadeva in un eroico assalto del giorno 21.

Nativo di Castiglion Fiorentino, per ben 4 anni fu qui quale direttore di educazione fisica meritandosi l'affetto e la stima di quanti l'avvicinarono. Egli istituì il plotone volontari ciclisti che tanto si distinse in varie occasioni e che così largo contributo di forze volonterie diede all'esercito combattente.

La notizia della gloriosa suamorte addolorò quanti lo conoscevano e più noi che l'avemmo amico e collega.

IL CAPITANO G. FINOCCHI

ORTONA A MARE, 30. — In uno degli ultimi combattimenti sulla linea dell'Isonzo è caduto eroicamente il capitano di fanteria rag. Giovanni Finocchi segretario capo nel vicino comune di Francavilla a mare. Egli era sul fronte dai primi giorni dell'avanzata ed aveva sempre dato prove di eroico valore, tanto da meritare per merito di guerra il grado di capitano. Aveva 26 anni e lascia il padre ed una sorella, addoloratissimi, ma orgogliosi del baldo soldato caduto per la Patria.

IL COLONNELLO CASSOLI

CATANZARO, 30. — E' caduto gloriosamente alla testa del suo reggimento, mentre incitava i suoi soldati alla vittoria, il colonnello Arturo Cassoli, comandante il .... fanteria.

A Catanzaro — ove il colonnello Cassoli erasi imparentato con la nobile famiglia Bilotta e dove contava salde amicizie per avervi trascorso una parte della sua brillante carriera — la notizia della eroica scomparsa è stata appresa con vivo dolore, tanto più che in questa città il valoroso ufficiale ha lasciato la moglie cieca e una figliuola.

Era uno dei più stimati ufficiali e volontariamente aveva chiesto di andare sulla linea del fuoco.

Alla figlia, che gli raccomandava di non esporsi troppo, rispondeva: « Tu e tua madre fate bene a pensare come pensate, io ad operare come opero ».

Ed operò da eroe.

All'egregio barone cav. Michele Bilotta e famiglia vivissime condoglianze.

FERRARA, 30. — Questo alto Ufficiale di cui si annuncia l'eroica morte sul campo è nostro concittadino, emigrato da alcun tempo. Era nato in Ferrara il 28 settembre 1856, dal fu sig. Pietro Cassoli e dalla sua signora Luigia Bortolini. La sua famiglia abitava in Via Fondo Banchetto.

Arturo Cassoli, colonnello di fanteria è dunque fra tutti i ferraresi caduti per la Patria il più elevato in grado e noi registriamo in questa dolorosa cronaca il suo nome con quella maggiore commossa tristezza che è dovuta al suo merito.

Consiglio Comunale

Come dicemmo nella nostra quarta edizione di iersera, il Consiglio comunale nella seduta di ieri, ascoltata la lucida illustrazione che sulla proposta circa i provvedimenti per l'azienda tramviaria municipale, fece l'assessore Giovenale, proposta approvata alla unanimità, passò a discutere del teatro *Argentina*.

Dopo lunga discussione, nella quale hanno interloquito il prof. Cavaglieri, il prof. Franzetti, Capuano, l'avv. Alessandri, il prof. Tonelli, è stata approvata la sospensiva proposta da quest'ultimo per dare agio di esaminare dettagliatamente il progetto e sincerarsi della garanzia che offrono i gestori del teatro.

* * *

A scrutinio segreto, in surrogazione dei dimissionari prof. Corbino e ing. Ascoli, sono stati eletti membri della Commissione Amministrativa dell'Azienda Elettrica Municipale i signori ingegnere elettrotecnico Guido Mario Raynesi ed avvocato Edoardo Silvestri.

I due concerti patriottici a Piazza di Siena

Il Consiglio Direttivo del Sindacato dei Cronisti ha approvato la relazione del collega Renzo Rossi sull'esito dei due concerti dati a piazza di Siena dalla banda comunale e presidiaria di Roma con un coro di alunni delle nostre scuole, diretti dal maestro Vessella.

Da tale relazione risulta che l'incasso totale dei biglietti e dei programmi fu di lire 24.165,85.

Questa somma è stata interamente versata al Comitato romano per la organizzazione civile durante la guerra, avendo il Sindacato stesso sostenute tutte le spese di organizzazione dei due concerti, che sono ascese a L. 6807.

Se alla somma di L. 6807 si aggiungono gli incassi dei due concerti, si può dire che il Sindacato dei Cronisti ha contribuito alla sottoscrizione per il Comitato della organizzazione civile con circa L. 31,000. E giova rilevarlo perchè in proporzione alle proprie energie ha fatto un notevole sforzo.

Tutto ciò senza tener calcolo della importanza morale della festa che non poteva riuscire più simpatica manifestazione di italianità. Essa ha anche rilevato come dalle nostre scuole sarebbe possibile trarre una eccellente massa corale.

Del resto il Sindacato dei Cronisti non è nuovo queste iniziative per la beneficenza pubblica. In soli cinque anni di vita più di una volta ha fatto elargizioni sottraendole alla sua Cassa di previdenza.

Ricordiamo che per i profughi della Turchia procurò L. 7064.60; agli infortunati del quartiere Tiburtino diede L. 985.70; alle Colonie Appennine L. 500; alla Cassa Pia fra gli artisti dell'Accademia di S. Cecilia lire 430.95.

Ha anche contribuito con L. 3000 al buon esito della lotteria per i danneggiati dal terremoto della Marsica.

Complessivamente circa quarantamila lire che rappresentano più della metà del suo patrimonio sociale.

Il Sindacato dei Cronisti può anche aggiungere al suo attivo la partecipazione dei festeggiamenti fatti per il cinquantenario della Croce Rossa Italiana, che riuscirono davvero degni della nobile istituzione.

"Caldo nel cuore freddo alle membra,,

„.. L'altra notte io ed i sottoscritti amici ci siamo sognati che voi cari fratelli del Corredo del Soldato di Roma avete pensato a noi e avete spediti a noi sottoscritti, che tremiamo nelle membra, non nel cuore, tre bei pacchi postali coi vostri begli indumenti di lana. Sarà vero? Speriamo!...

Spiritosa ed ingenua lettera, che però conferma necessaria materialmente, utile moralmente, l'opera santa che il benemerito Comitato del Corredo del Soldato, sta conducendo attraverso a difficoltà senza fine, con tenacia e fede.

Alla nostra cittadinanza il sorreggere tale opera santa.

Il generale Croce, comandante delle forze dell'Egeo a Rodi, annuncia un nuovo suo larghissimo invio di indumenti al Comitato; notevoli spedizioni sono pure annunciate dalle colonie americane.

Le offerte di indumenti pervengono ogni giorno alla sede del Comitato (via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli) tutti i giorni. Così ad esempio il sig. Pincherle ha consegnati 15 cappucci e 19 paia di calze; il Comitato di Carovilli ha spedite 200 paia di calze; i coniugi Pellucchi hanno ripetuto uno dei loro larghissimi invii: 26 splendide maglie e 50 paia di calze; i signori Segrè-Sartoglio 12 [illegible] e 18 pellicce. Il negoziante Cecchioni ha offerto 14 kg. di lana; l'artista Remo Quaglioti per una romanza cantata in pubblico L. 5.20, e così via via...

Tutto ciò però è nulla di fronte ai bisogni del Comitato. Questo tiene giacenti sempre le prenotazioni a centinaia. Per quanto le iscrizioni locali (oltre 1500 sino ad ora) siano chiuse sino ai primi di novembre, ogni giorno giungono sempre maggiori richieste direttamente dal fronte. Ogni pacco che parte sono diverse richieste che giungono. Quindi? Ognuno faccia il dover suo.

La sede del Comitato a palazzo Ruspoli (via Fontanella di Borghese 6-B) ripetiamo, è sempre aperta, di giorno di lavoro e festivo dalle 8 del mattino alle 8 della sera. Ogni offerta può essere accolta in ogni momento. Alla sede del Comitato si possono pure acquistare lane e mussoline a prezzi di favore, da chiunque e per qualunque quantità, pure che la destinazione degli acquisti non sia per speculazione. Le spedizioni del Comitato sono fatte per pacco postale (spese postali a carico del Comitato) ai singoli soldati; le spedizioni seguono rigorosamente l'ordine di prenotazione. Se qualche persona vuole fare immediato invio a soldati che particolarmente le interessi, assistere, possono avere il corredo necessario a compenso del semplice costo, dal Comitato.

Piccole note

Società Operaia Catt. Tiberina di M. S. — La lotteria a favore della famiglie dei Soci richiamati che doveva aver luogo domani domenica sarà definitivamente estratta il 14 prossimo novembre alle ore 15 (3 pom.) nei locali gentilmente concessi in via delle Mantellate, 14.

La Terenzio Varrone. — Domani mattina, il socio Pompeo Bettini, parlerà dei giardini di Lucullo, degli orti dei Domizi e della Tomba di Nerone in Santa Maria del Popolo, e illustrerà i monumenti della località. Appuntamento alle ore 10 in piazza Trinità dei Monti.

Associazione Archeologica Romana. — Non potendo più aver luogo domani, l'annunciata gita a Segni, il dott. G. Lugli illustrerà la villa dei Gordiani sulla via Prenestina. Appuntamento alla Porta Maggiore alle ore 3.30.

Per la posta dei soldati

Riceviamo insistenti richieste per spronare le autorità competenti ad un più rapido servizio della posta delle famiglie ai militari sul fronte.

Certo si deve comprendere che, specialmente nei giorni di battaglia, i servizi debbono procedere subordinatamente alle esigenze del grande avvenimento: tuttavia la richiesta è umana e noi la giriamo a chi di dovere.

Il Protettorato di S. Giuseppe e la guerra

Fra gli Istituti di beneficenza della nostra città che più si sono resi benemeriti in questo eccezionale e grave periodo della guerra liberatrice, è da annoverare il Protettorato di San Giuseppe.

La solerte e distinta direttrice dell'Istituto di Via Nomentana « Suor Raffaella della Croce » ha mostrato in questo frangente di possedere una squisita intuizione dei bisogni delle famiglie dei richiamati alle armi, mentre la attività cittadina si è concentrata in altre forme di aiuti, la Presidenza e la Direzione del Protettorato hanno visto il valore immenso della loro opera ed hanno ricoverato molti bambini il cui genitore trovasi a difendere e a sostenere col sangue la santità della causa italiana.

Bisogna aver visitato l'amena e salubre sede del Protettorato di San Giuseppe per rendersi esatto conto e farsi idea adeguata dei preziosi servizi che alla speciale beneficenza di ricovero apporta il pio luogo, vigilato con amorevole cura e tenuto in ordine secondo i più moderni dettami igienici dalle suore che vi sono addette. Il Protettorato di San Giuseppe ricovera oggi oltre seicento bambini.

Ma per gli accresciuti bisogni dell'Ente morale e per il maggior costo dei servizi derivante dal rincaro di ogni genere, si è naturalmente risentita vieppiù la necessità di aiuti finanziari per l'opera pietosa e benefica che, meritoria al massimo grado in via normale, assume oggi un vero carattere di ideale virtù civica. Tali aiuti non sono mancati al Protettorato in tempi ordinari, anche da parte della carità pubblica, ond'è che essa si farà ancor più preziosa, elargendo i suoi favori in questo eccezionale momento in cui ogni sollievo ed ogni oblazione offerta a quell'Ente equivale ad una diretta forma di giovamento a pro delle famiglie dei nostri richiamati alle armi. Siamo sicuri che il nostro appello avrà larga e simpatica eco nelle persone facoltose e caritatevoli, tanto più che sua Maestà la Regina Elena si è degnata di darne l'esempio, sovvenendo in varie riprese di sua graziosa premura la pia istituzione; l'approssimarsi della stagione invernale renderebbe specialmente apprezzato ogni aiuto anche in vestiario pei piccoli figli dei richiamati. Raccomandiamo vivamente alla pubblica carità il suddetto benemerito Istituto.

Al Protettorato di San Giuseppe è istituito anche un asilo pei figli dei richiamati.

La vendita del latte municipale per domani, domenica

L'Ufficio municipale di Annona avverte la cittadinanza che domani, domenica, per dar modo ai rivenditori di usufruire del riposo settimanale, la vendita del latte municipale per mezzo dei carrettini e dei posti fissi avrà luogo soltanto al mattino, fino a mezzogiorno.

Nell'ottava della morte di Riccardo Pittori

Il barone Rosario Currò ha elargito, col nostro mezzo, lire Duecento a favore dei profughi delle provincie irredente, e questo per onorare la memoria del suo carissimo amico d'infanzia Riccardo Pittori.

Per l'uxoricidio di Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 30.

Al sopraluogo di ieri intervennero il solerte ed egregio avv. Giampietro, pretore di Frascati, l'ing. Giulio Bornaschi, Emanuele Ciocca, colui che rinvenne lo scheletro per primo, Basilio Canestri, Giulio Mecozzi, Muscherucci Cosimo, il maresciallo dei carabinieri e un milite. Furono trovate le rimanenti ossa dello scheletro: solo quelle di una mano non si sono ancora potute ritrovare. Ciò che interessa soprattutto è che lo sterno si trovò spezzato trasversalmente, il che fa supporre un atto molto violento esercitato sopra la Luci, durante il convegno nel bosco. Nessuna traccia dell'anello e degli orecchini. Alcune ossa della mano ritrovata erano spezzate per il lungo.

Sappiamo che da Valmontone sono giunte quattro lettere scritte dall'uxoricida alla moglie, quando fingeva di supporla ritornata al suo paese.

Risulta poi che nella specie, non debba trattarsi di delinquente occasionale. Il padre del Sordi era un famoso malfattore, notissimo a Valmontone e a Ferentino, donde era oriundo.

I funerali del ministro d'Olanda

Affidati alla nota Casa di Pompe funebri Raffaele Raveggi di Via Palermo, il cui titolare ha, come al solito, egregiamente corrisposto alla fiducia in lui riposta per una organizzazione ordinata, ebbero ieri luogo i funerali di Luigi Uberto Regout, ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il Vaticano. Ha cantata la messa, accompagnata da scelta musica, nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia, il Maggiordomo del Papa, mons. arcivescovo Rapuzzi De Bianchi, assistito dai frati Carmelitani Scalzi. La assoluzione alla salma è stata impartita dal Segretario di Stato cardinal Pietro Gasparri.

Fra i presenti alle solenni esequie abbiamo notati i cardinali Vannutelli, Falconio, Granito di Belmonte, Van Rossum, Giustini, Lega e Gasquet; il rappresentante della Regina Guglielmina di Olanda, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede conte de la Viñaza; il ministro del Belgio Van den Heuvel; il ministro di Colombia G. E. Goenega, il ministro di Inghilterra Henry Howard; il ministro di Russia Nelidow; l'incaricato di affari del Perù De Rada; il primo segretario della Legazione del Brasile dott. Parravicini, il segretario della Legazione del Chilì de Cast... quello della Missione speciale di Gran Brettagna Gregory.

Ancora, oltre la vedova dell'Estinto, il Maestro di Camera mons. de Samper, il sagrista mons. Zampini, i camerieri segreti partecipanti monsignori Caccia Dominioni, Arborio di Sant'Elia e Migone, il conte Pietromarchi della Guardia Nobile, il comandante della Guardia Svizzera colonnello Lepond, il Ministro dei Paesi Bassi presso il Quirinale barone Willem B. Reinier col segretario van Asch; il Ministro di Svizzera De Planta, e quello di Romania Ghika; le rappresentanze della Segreteria di Stato, della Guardia Palatina di Onore, della Gendarmeria Pontificia, l'Arcivescovo di Calcedonia mons. Kojunian e numerosi membri della colonia olandese a Roma.

Dopo la cerimonia funebre la salma, racchiusa in un ricco feretro a fregi d'argento, è stata collocata su un carro di prima classe, e, seguita da molte vetture, trasportata a Campo Verano, ove, alla presenza della vedova, dei figli e di pochi intimi, è stata depositata in un loculo provvisorio.

Corpo Giovani Esploratori

Il 2.o ed il 3.o reparto sono convocati per domani, domenica, in Caserma, alle ore 7.

Il 3.o proseguirà in campagna: ritorno alle ore 11 1/2.

I Novizi pure in Caserma alle ore 8: ritorno alle 11.

Gli allievi e icadetti che parteciperanno alla gita scautistica di lunedì 1 novembre ai Campi d'Annibale si trovino alle ore 6.80 alla Stazione dei Tramvai in Via Principe Umberto. Ritorno alle ore 20.30.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on Salandra a Parma

Oggi il Presidente del Consiglio on. Salandra è partito per Parma, dove domani mattina, nei prati di Valera, assisterà alla cerimonia della posa della prima pietra del nuovo grandioso ospedale.

Alla cerimonia parteciperanno oltre il Presidente del Consiglio parecchi deputati e senatori dell'Emilia.

L'on. Salandra pronunzierà un breve discorso; poscia, nelle prime ore del pomeriggio, farà ritorno a Roma.

L'on. Ciuffelli ad Avezzano

Questa mattina l'on. Augusto Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal comm. Guglielmetti, Direttore Generale dei Servizi Speciali e dal Segretario di Gabinetto cav. Manfredonia, si è recato ad Avezzano e Comuni del Circondario per visitare gli importanti lavori compiuti dal Genio Civile a sollievo dei danneggiati dal terremoto del gennaio 1915.

Il barone Hayashi resta a Roma

L'Ambasciata del Giappone comunica che l'attuale Ambasciatore, barone Hayashi, non lascia Roma.

Qualche giornale aveva annunziato che il barone Hayashi avrebbe lasciato Roma, in seguito alla nomina di un nuovo Ambasciatore del Giappone a Roma; la notizia non aveva fondamento, come informa la comunicazione su riferita.

Promozioni straordinarie
per merito di guerra

Marietti, colonnello del genio. E' confermata la promozione provvisoria al grado di maggiore generale.

I seguenti sottotenenti di complemento, sono nominati in servizio attivo.

Tegoni, distretto Venezia, 3 alpini. — Siciliani id. Reggio Calabria, deposito Ascoli Piceno.

Battaglia tenente 23 artiglieria campagna. E' confermata la promozione provvisoria straordinaria a capitano per merito di guerra.

Quirico tenente di complemento fanteria, distretto Casale, 3 alpini. Nominato sottotenente in servizio attivo per merito di guerra. Promosso tenente, nel 3 alpini.

Una missione militare giapponese
a Modena

MODENA, 29. — Ieri è giunta nella nostra città la missione militare giapponese composta di dieci ufficiali superiori, guidata dal maggiore cav. Takamura addetto all'Ambasciata a Roma ed inviato speciale del suo Governo presso il nostro Quartiere Generale al fronte.

Furono minutamente visitate: la Scuola Militare, la *caserma* Montecuccoli, la *Cittadella*, il *maneggio* Palafrenieri, ecc.

La missione è rimasta ammirata di tanta salda, fiorente, entusiasta gioventù, nei meravigliosi esperimenti pratici ed esercizi ginnastici eseguiti alla perfezione di migliaia di Allievi e di soldati che manovravano come un solo Allievo e un solo soldato.

Il colon. del Genio giapponese, cav. Nebara, ha detto: « Solo gli italiani potevano giungere a tale punto di perfezione ».

La missione fu presentata al Duca di Bergamo col quale ebbe un amabile e cortese colloquio. Il Comandante della Scuola Militare, gen. Rossi, offerse poi una colazione d'onore ai graditi ospiti alla quale parteciparono i colonnelli Marinelli e Bonavita ed altri ufficiali superiori. Allo *champagne* furono scambiati brindisi inneggianti al Mikado, al nostro Re, al Giappone, all'Italia. Nel brindisi pronunciato dal col. giapponese Nebara è stato accennato al glorioso nostro esercito che « continua a dare così mirabili prove di valore ».

Nel pomeriggio la Missione ripartì alla volta di Bologna diretta a Roma riportando una magnifica impressione della sua visita nella nostra città.

Un'interpellanza per Miss Cavell

L'on. Altobelli ha inviato al presidente della Camera la seguente mozione:

« La Camera, compresa di orrore denunzia all'esecrazione dell'umanità civile i vili assassini di Miss Cavell i quali, interpreti degni e fedeli dello spirito barbaro animatore della loro guerra, furono spietati, feroci contro di lei, anche dopo la morte, negando che alla salma fosse data sepoltura dal Comitato direttivo della scuola delle infermiere della quale, in vita l'eroina era stata la mente ed il cuore ».

Poco prima che questo principiasse, le parti della vasta navata riservate agli invitati cominciarono a riempirsi.

manifestare la loro simpatia e la loro riconoscenza verso la donna che aveva così valorosamente consacrata la propria vita a mitigare le sofferenze umane.

Per gli aspiranti ufficiali di complemento

A maggior chiarezza della circolare da noi pubblicata circa la istituzione dei corsi d'istruzione accelerati a Modena e a Torino per i militari aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento, è bene rammentare ai militari di 2.a e 3.a categoria della classe 1896, che essi debbono, come quelli di 1.a categoria, rispondere alla chiamata e imprendere servizio militare tra pochi giorni, quando tutta la classe sarà chiamata a presentarsi sotto le bandiere.

E quindi è stata ben provvida la disposizione contenuta nella circolare suddetta, che dà facoltà di poter frequentare i corsi accelerati della scuola di Modena e dell'Accademia di Torino; tanto più con la istituzione di questi corsi, vengono aboliti — almeno per la classe 1896 — i consueti plotoni allievi ufficiali di complemento, alle sedi dei depositi reggimentali, con facoltà di scelta degli aspiranti.

Regia Università

Il Consiglio Accademico ha deliberato che le lezioni abbiano principio, invece del 4, il 12 novembre prossimo.

Niente esportazione di castagne

Avendo il Governo stabilito che la esportazione delle castagne sia contenuta per ciascun paese nei limiti di quella verificatasi nel 1913, si avverte che detti quantitativi essendo già stati raggiunti non si ricevono più domande per esportazione di tale merce.

Sul divieto di esportazione dei fichi

Non è esatto quanto fu pubblicato in un comunicato della Camera di commercio circa l'esportazione dei fichi. Esiste tuttora il divieto d'esportazione.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Fortini e trincee espugnati

COMANDO SUPREMO, 29 ottobre 1915.

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie.

In VALLE LAGARINA furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da NAGO a MORI: MONTE GIOVO e le alture di TIERNO, BESAGNO e TALPINA.

Nell'ALTO CORDEVOLE la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di SORARUAZ, conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del COL DI LANA.

Nella zona del MONTE NERO la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti, diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri, dei quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di Santa Maria, nella zona di PLAVA, ove furono presi 24 prigionieri, sulle alture di Pewma e Podgora, e sul CARSO, dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210, dei quali 2 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altopiani di BAINSIZZA e del CARSO. Furono bombardate, in varii punti, la ferrovia di VALLE BACA (Idria) e quella da GORIZIA a TRIESTE e colpiti accampamenti e colonne nemiche in marcia. Non ostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

CADORNA.

Noi seguiamo passo a passo, con la scorta dei comunicati, lo svolgimento della nostra grande azione offensiva incominciata il 18 corrente con il fuoco e indi seguitata con la baionetta dal 21 al 26 e colla baionetta e il fuoco dal 27 ad oggi. Riassumeremo poi tutta la nostra azione sintetizzando e riordinando tutta l'operazione quando essa abbia raggiunto uno scopo generale su tutta la fronte. Intanto si può dire che, sia contro Rovereto, ma ancor più contro Tolmino e Gorizia, i guadagni fatti hanno molto compromessa la resistenza nemica. I nostri progressi contro il fronte nord ed ovest di Tolmino con la nostra persistente avanzata verso il Vodil e l'occupazione totale del Monte Mrzli e con le successive progredenti occupazioni di S. Lucia ne minacciano la resistenza. Contro Gorizia abbiamo le occupazioni delle pendici del Sabotino e quelle di Podgora e i progressi fatti sul Carso che si avanzano minacciosi contro le difese sud e nord di Gorizia. I Comunicati, nella loro laconica semplicità, si limitano ad enunciare i fatti salienti, le occupazioni stabili, ma attraverso ad essi l'occhio militare scorge tutto il lavoro di infiltrazione di indebolimento generale nelle linee di difesa nemiche. Vi sono persone che, non tenendo conto della assoluta differenza fra la nostra guerra e quella tedesca, sognerebbero elencati nei progressi nostri nomi di città e fortezze come si leggevano e si leggono nei Comunicati tedeschi. Questo è un errore, prodotto dal non riflettere che, in una guerra d'assedio, sono trincee e fortini che si prendono, non città e fortezze. Che il cammino è lungo come è lungo intaccare un muro di costruzione romana per farvi un buco, ma, fatto con stento il primo buco, lo sgretolamento è più celere. Bisogna frenare le impazienze durante il primo periodo della demolizione. Ma sopratutto bisogna tener presente la natura dei terreni sui quali una azione si svolge e dei nostri terreni già ampiamente abbiamo discorso notando specialmente l'ausilio naturale che essi danno alla azione della artiglieria della difesa. Oggi immense risorse hanno dato i nuovi trovati allo sviluppo dei mezzi accessori atti a rallentare l'avanzata e tener l'attaccante sotto il fuoco dell'artiglieria della difesa, perciò l'azione di quella dell'attacco è necessario che preponderi. Ora, in terreni come quello nel quale le nostre truppe sono impegnate, tale preponderanza richiede molto tempo per essere acquistata e molti, ma molti lavori di approccio. Questi lavori, per loro natura sono sempre lenti e lunghi specialmente quando ostacolati da una potente azione di fuoco nemica. Eppure oggi le condizioni di difesa delle fortificazioni dei capi saldi della difesa fortificata austriaca, se pur ancora non sono state rese assolutamente precarie, sono profondamente intaccate.

Ed ora brevi parole sugli ultimi passi avanti da noi fatti e registrati nel Comunicato del 29. Il fuoco intenso nostro di artiglieria dal 27 e 28 ha permesso alle fanterie espugnazione di trincee e fortini sia sul Carso, che nella zona di Plava e sulle alture ovest di fronte a Gorizia, a Podgora e Pewma con cattura di prigionieri.

Nella zona di Monte Nero si è avanzato espugnando i successivi trinceramenti che solcano le pendici del Mrzli e del Vodil e benchè aspra sia la resistenza nemica, favorita dal terreno, il numero dei prigionieri di 279 fra cui otto ufficiali segna la nostra avanzata che sempre più profondamente sconvolge e compromette le difese nord di Tolmino. Nell'Alto Cordevole l'espugnazione del Colle di Lana proseguendo noi per la destra sul costone di Soranaz ed espugnando altri fortini che rendevano così formidabile tale posizione. Ovunque la nostra offensiva non posa, avendo per obbiettivi i capi saldi delle varie linee di difesa che ci rinserravano con un cerchio di ferro. Le fanterie man mano seguitano ad affermare i guadagni delle artiglierie e come queste riescono a sconvolgere le opere di fortificazione e gli accessori di difesa; quelle superano e fiaccano la resistenza delle truppe mobili e di presidio delle varie opere, sia trinceramenti, fortini e posizioni avanzate nemiche.

Nostri velivoli e squadriglie proseguono azioni distruggitrici e perturbatrici alle spalle del nemico e con scopi prettamente militari.

La ferocia degli austriaci
nel Trentino

La ferocia degli austriaci sembra moltiplicarsi quanto più essi vedono approssimarsi il giorno fatale, della loro rovina. Gli Austriaci hanno una gran furia di imbastire processi politici e di pronunciare condanne, quasi prevedessero che sono ben pochi ancora i giorni del loro predominio sulle terre italiane. Ora si apprende che tra i processi svoltisi di recente contro cittadini di Trento ve ne fu pure uno contro la signora Erler, un'albergatrice di via Roma, la quale su vaghe denunzie di spie anonime, fu accusata di lesa maestà e trascinata dopo essere stata esposta alle più feroci vessazioni durante l'inquisizione dinnanzi al tribunale militare che la condannò a morte mediante capestro. La sentenza fu poi commutata alla povera signora, che è gravemente malata, nel carcere perpetuo. Nel Castello del Buon Consiglio si trovano ancora parecchi altri accusati di alto tradimento che aspettano il loro processo.

Siccome alle Autorità di Vienna il direttore di polizia Wildauer non sembrava abbastanza feroce, hanno disposto che quel posto sia assunto dal famigerato consigliere di governo Muck, genero del non meno noto sbirro austriaco dott. Erler.

Dei 21 messaggi lasciati cadere da Gabriele d'Annunzio su Trento, la polizia riescì a rintracciarne solo cinque, mentre degli altri non riescì a trovarne traccia malgrado le affannose e minuziosissime perquisizioni fatte nelle abitazioni dei pochi cittadini ancora rimasti, forse circa 500 persone su una popolazione di 29.000 abitanti.

Notizie giunte da Rovereto dicono che anche quella città è pressochè vuotata della popolazione borghese. Vi saranno tutt'al più 300 o 500 persone. Evacuati furono pure tutti i grossi villaggi a nord di Rovereto come Nomi, Villa Lagarina, Romarollo, Chiusole, ecc. Dal Museo di Rovereto, ricchissimo di pregevoli opere d'arte e di cimelii preziosi fu portato via tutto dagli austriaci, e così pure la grande biblioteca con opere rarissime e manoscritti di Tanella, Tartarotti, Rosmini, dei fratelli Fontana ed altri.

Ma non solo nelle città gli Austriaci portano via tutto e commettono le più vergognose rapine, ma anche nei villaggi e nei casinali. Il raccolto è stato dovunque portato via dagli Austriaci. I vigneti del celebrato vino d'Isera sono pressochè del tutto devastati. Le cantine sono vuotate e si fanno orgie. Gli Austriaci però vedono che l'anello, in cui sono stretti si restringe sempre più e certe famiglie della nobiltà feudale austriacante e certi vecchi pensionati che ancora si illuderano che l'Austria sarebbe riescita a resistere alle truppe italiane, fanno fagotto e si ritirano ad Innsbruck e a Graz.

Il gruppo socialista
e la situazione

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza dell'on. Agnini, si tenne la prima riunione del gruppo parlamentare socialista, con l'intervento degli on. Turati, Prampolini, Graziadei, Beltrami, Treves, Basaglia, Dugoni, Pucci, Albertelli, Maffi, Morgari, Cagnoni, De Giovanni, Roudani, Modigliani, Savio, Quaglino, Soglia, Sciorati, Musatti, Bentini, Cafoti, Bocconi, Montemartini, Mazzoni, Zibordi, Russi, Brunelli, Cugnolio, Marangoni, Bernardini, Merloni, segretario del gruppo.

Gli on. Sichel, Maffioli e vari altri deputati socialisti hanno aderito.

Erano presenti Costantino Lazzari e Arturo Vella, per la Direzione del Partito, nonchè il direttore dell'*Avanti!*, Serrati, e il corrispondente da Roma, Francesco Ciccotti.

Questa riunione era stata preceduta da una adunanza tenutasi la mattina dal Comitato del gruppo, costituito dagli on. Turati, Treves, Morgari, Merloni, Prampolini, Musatti e Modigliani.

Nella riunione plenaria il gruppo, prendendo le mosse dai deliberati del convegno di Firenze dello scorso agosto, fece un ampio esame della complessa situazione svoltasi da allora ad oggi, da cui risultò — secondo i convenuti — l'aggravarsi generale delle constatazioni in quel convegno enunciate in materia di politica interna. Con pari ampiezza furono discussi altri tra i maggiori problemi dell'ora, senza peraltro giungere a conclusioni che saranno prese nelle riunioni di oggi.

Crediamo tuttavia di sapere che precipuamente saranno fissati i criteri della azione dei socialisti alla Camera, e designati gli oratori incaricati di parlare sulle varie questioni. A questo intento sopratutto fu convocato il gruppo, in previsione del prossimo svolgimento dei lavori parlamentari.

Ha iniziato poi l'esame delle questioni economiche, particolarmente per quel che riguarda il caro-viveri, il lavoro, ecc., che furono oggetto di discussione nelle precedenti adunanze; ed ha poi lungamente discusso intorno alla situazione interna, ed alla riapertura della Camera, accennando ai criteri che il gruppo può ritenere più idonei al suo atteggiamento.

La discussione è stata ripresa oggi e probabilmente non potrà essere esaurita prima di stasera o domani.

Ricciotti Garibaldi al fronte?

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* ha da Verona, 30:

Abbiamo notizia che mercoledì sera, accompagnato dalla signora e da un amico di Venezia, è arrivato a Belluno il generale Ricciotti Garibaldi il quale si reca al fronte per visitare i figli.

NOTE DI MEDICINA

Madri e nutrici

Gli stitici sono in generale atrabiliari, irritabili, intolleranti; pertanto sono di compagnia piuttosto spiacevole. Nulla è tanto increscioso quanto il sentirsi l'intestino non libero, con tutte le complicazioni, gli acciacchi, le tare, le infermità, ecc. che tale servitù trascina con sè. Non occorre certo di più per avvelenare l'esistenza ed inasprire il carattere.

La stitichezza è un male per tutti, senza distinzione di età, di condizione e di sesso, vi sono talune categorie di persone per le quali essa costituisce un malanno eccezionalmente grave.

Tale è il caso, per esempio, delle donne incinte e delle nutrici.

La stitichezza si risolve sempre in una auto-intossicazione, poichè i residui escrementizi, non trovando più l'esito, e costretti a ristagnare in sito, finiscono necessariamente per trasudare nel torrente circolatorio e per invadere l'organismo. La cosa è dunque grave per un uomo solo, o per una donna sola, che non debbono rispondere che del proprio corpo. Ma una donna incinta o una nutrice, non vivono soltanto la propria vita; vivono pure quella dell'essere che portano o che allattano, e col quale esse condividono la propria sostanza. Da ciò la conseguenza che tale sostanza — latte o sangue — deve essere assolutamente pura, esente da « umori peccanti » e da prodotti di disassimilazione: una donna incinta (come una nutrice) non dovrebbe permettersi più il diritto d'essere stitica.

Disgraziatamente essa lo è quasi sempre, in ragione appunto del suo stato interessante e dell'ingorgo intestinale.

Il peggio è che non si può parlare di purgare una donna in via di « fondare una famiglia (*in family way*, secondo la deliziosa espressione inglese); e quell'impossibilità è dovuta ad una quantità di ragioni sulle quali sarebbe superfluo insistere, poichè esse debbono essere indovinate e comprese da ognuno. Non sarebbe nemmeno il caso di purgare una nutrice, essendo inammissibile che le si somministrino prodotti drastici, il cui primo effetto è quello di provocare un principio d'avvelenamento.

Stiamo in presenza di un circolo vizioso o, meglio, di una serie di circoli viziosi che s'incrociano, si accavallano, alla maniera d'un rompi-capo cinese.

Bisogna forse rinunziare ad assicurare la libertà del ventre alle donne che, precisamente, ne hanno maggior bisogno? Per nulla al mondo! Esiste, infatti, un mezzo singolarmente semplice, elegante, efficace e pratico, ed al tempo stesso innocuo: tale mezzo, che ha suo nome e sua storia in Terapia, è la « jubolizzazione ».

Esso consiste nell'obbligare la natura, con lieve sforzo ed adoperando i suoi stessi procedimenti, a compiere spontaneamente la sua funzione liberatrice. Ciò che si ottiene, senza sforzo nè violenza, con l'uso del Jubol, che non è altra cosa che una combinazione d'agar-agar con gli estratti biliari e gli estratti totali di tutte le glandule intestinali predestinate a facilitare il lavoro consecutivo alla digestione. L'agar-agar, che si dilata ed è avidissimo d'acqua, « facendo spugna » nell'intestino, lo distende senza irritarlo (essendo neutro) e lo lubrifica, mentre, poi, i succhi biliari e glandulari ne risvegliano la contrattilità spontanea e l'attività: ciò equivale ad una ripresa, o meglio ad una rieducazione, da cui il nascituro o il neonato, trarrà anche esso il suo vantaggio.

Dott. I. L. S. Botal.

N. B. — Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone Farmacie. — La scatola L. 5,25 franco di porto (estero L. 5.30). — *Les Etablissements Chatelain*, 26 Via Castel Morrone, Milano. A richiesta si spediscono campioni ed opuscoli gratuiti.

Non trovando il *Jubol* presso la vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente inviandoci l'indirizzo esatto.

"Il furor di lassù" contro le opere della Bellezza

Il plebiscito di proteste

VENEZIA, 30.

Perdura vivissima in città l'indignazione per l'orribile delitto commesso con feroce premeditazione dagli aviatori austriaci, rappresentanti di una secolare, immutabile barbarie.

E verso la chiesa, vanno giornalmente, oltre ai fedeli, un numero infinito di gelosi custodi del patrimonio artistico di Venezia; quanti insomma sanno e sentono che in questa città meravigliosa tutto è luce, tutto è arte inarrivabile, tutto ebbe vita dal palpito fecondo e fantastico del genio del Tiepolo, del Veronese, del Sansovino, del Vittoria, di tutta una schiera di sommi che qui vissero, pensarono e sognarono.

Così anche ieri una vera folla arrivò fino alla chiesa. Ma lo stato cui è ridotto questo monumento, i pericoli che esso presenta per le malferme condizioni statiche di alcune delle parti maggiormente danneggiate, consigliarono le autorità a proibire anche ieri, l'ingresso, così che i frati che vi sono preposti han dovuto, benchè a malincuore vietare l'accesso a tutti indistintamente che non fossero adibiti ai lavori di demolizione.

I lavori infatti incominciarono già dalla notte scorsa, e ieri una numerosa squadra di operai, capimastri ed ingegneri continuò nell'opera alacremente. Ieri mattina l'ingegnere Rupolo ha visitato rigorosamente l'altare maggiore per verificarne i danni subiti e constatava che l'arcata sovrastante la balaustra ebbe a subire lesioni non lievi per il crollo della volta, tanto che presto si provvederà a puntellarla per procedere poi al restauro.

Furono ammesse a visitare la chiesa le autorità locali e parecchi artisti, ed ognuna di queste personalità ebbe parole di esecrazione contro l'Austria per lo scempio compiuto.

Scempio completo per quanto riguarda la vôlta tiepolesca, poichè dell'affresco inestimabile neppure un minimo frammento restò salvo nell'esplosione barbarica.

Altri telegrammi

Ancona, 30. — Questa Soprintendenza ai monumenti delle Marche esprime a Vossignoria illustre il suo dolore più vivo per la distruzione del paradisiaco soffitto del Tiepolo, la cui rovina, perpetrata dai novissimi vandali, resi maggiormente feroci dall'impotenza a sostenere l'urto travolgente delle nostre armi vittoriose, ha indignato il mondo civile, che imprime un nuovo marchio d'infamia sulla razza teutonica, avida di strage umana e distruggitrice delle opere d'arte gloria del genio italiano. — Il soprintendente: *Boni*.

«*Bari*, 30. — A Venezia bellissima e gloriosa Bari, già provata dalla barbara rabbia nemica, manda, nella solidarietà affettuosa che memorie, tradizioni, speranze rendono ben salda e sacra, il saluto della sua fraterna simpatia e il grido di protesta del suo cuore. — Sindaco: *Bottalico* ».

Ecco la risposta del sindaco Grimani:

«*Soprintendenza monumenti Marche, Ancona*. — Venezia gelosa custode dei tesori d'arte che affermano il primato morale e intellettuale degli italiani sente vendicata sè stessa dal nobile sdegno del mondo civile. — Sindaco: *Grimani*.»

«*Sindaco Bari*. — Bari legata a Venezia da vincoli di secolare simpatia e di cui sono così nobile tradizione le moltiplicate prove di fraterna solidarietà accetti anche nel giorno della sventura il saluto affettuoso della nostra città così duramente colpita dalla barbara offesa al suo prezioso patrimonio artistico e il cordiale ringraziamento per la cortese e sollecita compartecipazione al suo dolore. — Sindaco: *Grimani*».

L'Accademia di Brera

MILANO, 30. — Il Consiglio della Regia Accademia di Brera, nella adunanza plenaria del 26 corrente, profondamente commosso per la rovina della vôlta degli Scalzi, ed indignato pei continui attentati operati dai nemici contro Venezia e i suoi inestimabili tesori d'arte, invoca che dai Sodalizi artistici di tutto il mondo abbia a levarsi un grido di esecrazione per il rinnovarsi di delitti che non hanno scusa nelle necessità della guerra e sono diretti contro il più prezioso patrimonio dell'umanità.

La stampa svizzera - L'intervento di neutri.

ZURIGO, 30.

La *Zuercher Zeitung* pubblica un vibrato articolo del suo corrispondente da Roma, contenente una viva rampogna contro gli aviatori austriaci lanciatori di bombe sui monumenti artistici di Venezia.

Il corrispondente si chiede se di fronte a tali atti non sia possibile che gli Stati neutri facciano rimostranze ai belligeranti, come fu suggerito recentemente per il bombardamento di Chaux de Fonds, affinchè abbandonino tali gesta inutili, dannose soltanto alla popolazione civile.

Pure essendo neutrali, dice il corrispondente la distruzione di opere d'arte, patrimonio di tutti gli spiriti sensibili al bello, ci danneggia direttamente, onde abbiamo il diritto ed il dovere di alzare la voce, senza potere essere accusati di parzialità.

GINEVRA, 29.

Il *Journal de Genève* ha parole di viva riprovazione per la irreparabile distruzione della vôlta tiepolesca della chiesa degli Scalzi, giudicata una meraviglia dell'arte pittorica.

Il bollettino austriaco
Venezia in fiamme

BERNA, 30.

Il bollettino austriaco che dà relazione dei «raids» compiuti domenica e lunedì da aeroplani austriaci su Venezia riferisce particolari strabilianti che hanno commosso profondamente l'opinione pubblica, la quale continua a vedere l'Italia rappresentata dalla più originale delle sue città: Venezia.

Secondo il bollettino, la città delle laguna sarebbe stata incendiata in parecchi punti e particolarmente avrebbero sofferto dall'incendio gli edifici e le opere militari.

Gli incendi sarebbero stati così vasti e potenti che, nel *raid* compiuto alla mattina del lunedì, gli aviatori avrebbero avuto la via segnata dal bagliore delle fiamme che si levava sulla città per effetto della incursione della notte precedente. (!!)

E le città austriache s'imbandiereranno per la creduta distruzione della regina dell'Adriatico).

* * *

VENEZIA, 30.

La *Gazzetta di Venezia* così commenta il comunicato austriaco:

« Nemici, che menan vanto di apostolici zelatori, e si compiacciono delle fiamme voraci delle case di Dio. Nemici, che sino all'insolenza ostentarono la parte avuta nello studio della nostra storia e dell'arte nostra, e godono della fantasia di una Venezia in fiamme. Non capiscono essi i nostri sdegni. Si ragioni con loro, come possono essi capire: col cannone. Col cannone come tuona sull'Isonzo: sicuro strumento di vittoria.

L'Austria, irreducibile tradizionalista, resta fedele alle memorie delle invasioni barbariche. Noi, impenitenti idealisti, rimaniamo fedeli anche da tal parte alla memoria di Giuseppe Mazzini; non v'è furore di lotta, anche della più santa lotta, che non debba fermarsi in conspetto di ciò che è simbolo dell'alto ideale, di ciò che è segno dale sovrane bellezza.

La stampa cattolica

L'Unità Cattolica di Firenze, in un articolo in cui deplora l'accusa d'indifferenza rivolta a papa Benedetto XV scrive queste frase significante:

« Chi vi dice che il S. Padre non abbia protestato già presso il Governo austriaco?».

Data la fonte buonissima siamo lieti di questa affermazione.

Una condanna a 30 anni
all'Assise di Lucera

SANSEVERO, 29. — E' terminato l'altra sera dinanzi alla Corte d'Assise di Lucera il processo a carico di Cardillo Luigi, imputato di omicidio premeditato in persona di Stoduto Michele.

Dopo la requisitoria del P. M. e dell'avv. Leone Mucci per la P. C., e dopo le poderose arringhe degli avvocati di difesa avv. Ernesto Mandes ed on. Francesco Rubichi, i giurati rispondevano affermativamente ai quesiti presidenziali, per cui il Cardillo veniva condannato ad anni 30 di reclusione e 10 di vigilanza.

Una morte improvvisa in treno

ORTE, 29. — Col treno diretto 27 viaggiava in prima classe da Milano a Napoli, il commerciante Avella Gennaro fu Gennaro di anni 64, da Napoli. Lungo il viaggio fu colpito da malore. I viaggiatori dello scompartimento in cui si trovava l'Avella fra i quali era il dottor Scalabrino di Bagni di Montecatini, lo consigliarono a scendere ad Arezzo per essere soccorso. Ma l'Avella sperava di poter proseguire fino a Napoli.

Invece, giunto vicino ad Orte, peggiorò, fu subito soccorso e mentre scendeva dal treno alla stazione di Orte cessò di vivere.

Il duplice delitto di Bassanello
Un arresto e un mandato di cattura

ORTE, 29, ore 17.

E' stato arrestato per il duplice assassinio di Bassanello, Tommaso Filago, di anni 55, ed è stato spiccato mandato di cattura dal giudice istruttore di Viterbo, contro Felice Filago nipote del primo, di anni 28, latitante. Zio e nipote sono ambedue di Vignanello.

Oggi si è recato a Bassanello il giudice istruttore di Viterbo avv. Quirico col cancelliere Polidori. Per l'autopsia si sono recati a Bassanello il dott. Morganti direttore dell'ospedale di Orte e il dott. Pierluigi di Vallerano. Dall'autopsia è risultato che le vittime furono colpite con tre colpi di fucile a veccioni. Vaghe sono le voci sul motivo dell'assassinio ma la più accreditata sembra per gelosia di caccia.

Case travolte in Abruzzo
da enorme frana

PERANO, 30. — Non sono trascorsi due mesi da che questo disgraziato paesello ebbe a registrare il crollo di parecchie case nel centro dell'abitato con conseguenti vittime, che oggi assistiamo con terrore alla scomparsa di una frazione rurale « Villa Gelantuoni » abitata da ben quindici famiglie. Una frana che pare abbia origine in contrada « Pasciotti » in quel di Archi, cagionata, pare, dalle abbondanti piogge di questi giorni ha già travolto più di una abitazione, mentre le altre sono gravemente lesionate. La frana cominciò a manifestarsi in contrada Gelantuoni » da ieri in maniera veramente impressionante, tanto che questa notte è stato un continuo trasportare masserizie da parte degli abitanti delle case minacciate.

Sono così un centinaio di persone, che cercano provvisoriamente ricorrere presso amici e parenti: è veramente un quadro desolante.

Un'altra frana poi minaccia seriamente il gruppo delle abitazioni rurali in « *Valle Franceschelli* » in territorio di Archi. S'invocano pronti soccorsi da parte del Governo, tanto più che lo stesso Perano è seriamente minacciato.

Vulcanetto scambiato per una spia!

BOLOGNA, 30. — Davanti alla pretura di Vergato ha avuto il suo lieto epilogo una tragicomica avventura che mise in subbuglio molti dei paesi lungo la Porrettana: l'importanza militare della linea ha fatto prendere provvedimenti militari di sicurezza e di sorveglianza onde fu grande la meraviglia e l'ansia quando una quindicina di giorni or sono, si avvertì che da una delle colline più alte partivano fiamme multicolori, razzi, specie di girandole accompagnate da esplosioni rumorose.

Era evidente che si trattava di spie: le spie erano evidentemente audacissime se si servivano di segnalazioni non solo rumorose, ma grandemente luminose: la storia si ripetette per varie sere finchè non fu stabilito un appostamento: un graduato dei carabinieri con dei militi si inerpicò audace e silenzioso per la balza, strisciò fin sotto la collina e finalmente con un rapido balzo furono sul rialzo di dove anche in quel momento partivano delle fiamme.

« Alto là! » intimò il brigadiere e con le rivoltelle in pugno si precipitò in avanti; c'erano tre persone, le spie evidentemente, che non opposero resistenza alcuna: invece dichiararono che luci e rumori venivano da un vulcanetto improvvisamente apertosi nella collina e che essi stavano guardando.

Il brigadiere attonito dovette convincersi che i tre dicevano il vero, ma ad ogni modo li trasse in arresto e li deferì al pretore per contravvenzione al bando Cadorna sulle segnalazioni luminose, ma il pretore li assolse.

Il crollo d'un pavimento a Novara
nella casa del gen. Nasalli-Rocca

NOVARA, 30. — Nel pomeriggio di ieri, per cause rimaste ignote, crollava il pavimento della sala da pranzo dell'appartamento occupato dal tenente generale conte Nasalli-Rocca, in Corso Sempione.

All'enorme fracasso un attendente del generale, prontamente accorso, non essendosi accorto che il pavimento più non esisteva, precipitava nel vuoto, senza farsi gran male.

Nel momento del crollo, fortunatamente, la sala era vuota; anche il sottostante ammezzato era disabitato.

IL CAMBIO

Cambio medio ufficiale: Franchi 108.24 1/2 — Lire sterline 29.85 — Franchi Svizzeri 120.20 — Dollari 6.16 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.20.

Serenamente come visse, si spengeva oggi alle ore dodici, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. GUIDO CORSI

La moglie Linda Sorcinelli, i figli Bice, Pierina e Giannetto, il fratello e la sorella, la suocera e i parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

Roma, 30 ottobre 1915.

Il trasporto avrà luogo domani, domenica, alle ore 16.30, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via dei Serpenti 44.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

†

Oggi alle ore 10.45 cessava di vivere, munita di tutti i conforti religiosi,

Margherita d'Ardia Caracciolo

Il fratello Mons.re Janice Giacomo, la sorella Carlotta, la cognata Ersilia Corbò ved. d'Ardia Caracciolo e tutti i nepoti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Civitavecchia, 29 ottobre 1915.

Il trasporto avrà luogo sabato 30, alle ore 11. Si prega di non inviare fiori.

Il .. Ottobre mentre in prima linea impartiva alcuni ordini per l'attacco dell'indomani, sereno come sempre, cadeva per la Patria il Maggiore

CONTI BELISARIO

del...., Reggimento Fanteria

Gli Ufficiali del Reggimento commossi ed orgogliosi ne dànno l'annuncio additando la fine dell'amato collega alla pubblica ammirazione.

BOLLETTINO MILITARE

STATO MAGGIORE GENERALE

Vespignani, maggiore generale — Lavalle, id. — Dalmasso, id. — Villa id. Collocati in soprannumero a disposizione.

Amadei id. — Carbone id. Cessano di essere in soprannumero a disposizione e rientrano in organico.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bassignano, maggiore di fanteria. Trasferito nel corpo di stato maggiore.

ARMA DEI RR. CARABINIERI

Vigliani, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio compagnia Este legione Verona — Anzà, primo capitano legione Palermo, promosso maggiore e destinato divisione Trapani, legione Palermo — De Maria, primo capitano, l'aspettativa è prorogata — Stanglino, tenente legione Ancona, promosso capitano e destinato compagnia Palmi, legione Bari — Sammartino, primo capitano, trasferito compagnia Bitti, legione Cagliari — De Romanis, capitano, Id. id. Firenze interna, id. Firenze — Paggi, id., id., Id. id. San Remo, id. Torino — Bellani, tenente, Id. tenenza Avellino, id. Napoli — Leganà, id., Id. id. Monopoli, id. Bari.

ARMA DI FANTERIA

Mancini, capitano in aspettativa; Cipriani, maestro direttore di banda 93 fanteria; Calcagno, tenente colonnello 73 fanteria, collocati a riposo — Duffa, colonnello a disposizione; Bellomo, primo capitano 93 fanteria; Durante, capitano granatieri; Fulvio, id. 51 fanteria, collocati in aspettativa — Falcone, id. 19 id., richiamato in servizio deposito 10 fanteria — Bartolucci, id.; Marangoni, id.; Gasginto, id., l'aspettativa è prorogata.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Allinud, 8 alpini — Estenna, 3 id. — Camera de Asarta, 90 fanteria — Cornelli, 90 id. — Pardi, R. Corpo truppe coloniali Eritrea — Vincitorio, 14 fanteria — Scudori, 20 id. — Conti, 1 bersaglieri — Bresciani, 7 alpini — Brussone, 7 id. — Barrolla, 64 fanteria — Caruso, 46 id.

Testa Fochi, primo capitano R. Corpo truppe coloniali della Somalia, è destinato 7 alpini.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore, effettuate dal Comando Supremo riguardanti i seguenti primi capitani:

Ruggieri — Perlingieri — Gleijeses — Asinari di Bernesso — Marinetti — Guarducci — Codazzabetta — Foschini — Tironi — Tonelli — Tua — Boffgi — Carlini — Argentero — Scaia — Vitale — Iona — Pirzio Biroli — Miobelesi — Scimeca — Caberti — Grossi — Asinari di Bernesso — De Orestis — Maravigna — Ragioni — Testa — Gritti — Alberti — Leone — Marchetti — Grassi — Tonelli — Cabiati — Granelli — Robba — Giordano — Pino — Geremia — Borboglio.

Sono promossi maggiori i seguenti capitani:

Caveglia — Baimamo Crivelli — Bastico — Zugaro.

Sono confermate le promozioni al grado di maggiore effettuate dal Comando Supremo dell'esercito riguardanti i seguenti primi capitani:

Montellini, 30 fanteria — Crestani, 41 id., (comandato divisione Genova) — Grandolfi, 7 alpini — Garbarini, 18 fanteria — Clementi, 82 id. — Cantoni, 5 alpini — Bettinali, 26 fanteria — Savi, 70 id. — Magnani, aiutante di campo brigata Venezia — Scappucci, comandato comando Corpo Stato Maggiore — Betti, 62 fanteria — Bivona, 65 id. — Aumiller, 90 id. — Marescalchi, 57 id. — Alberti Vassallo, 50 id. — Pratis, aiutante campo 2.a brigata alpina — Pisanti, 32 fanteria — Gargano, 9 id. — Ambrosini, 94 id. — Casilini, 68 id. — Radaelli, 72 id. — Ramello, 7 id. — Paris, 36 id. — Pisio, 40 id. — Valentinis, 1 id. — Dian, 44 id. — Vigna, 5 alpini (consegnatario magazzino arredamento Vesione) — Peretti, 60 fanteria — D'Inchia, 79 id. — Riva, applicato Stato maggiore divisione militare Cagliari — Cabiati, 56 fanteria — Stacca, 63 id. — Da Sacco, 70 id. — Palmieri, applicato Stato Maggiore divisione militare Bologna — Borea, 24 fanteria — Poluso, 7 id. — De Biasio, 79 id. — Giordano, 62 id. — Longhi, 8 id. — Castelfranco, 44 id. — Cantalupi, 3 id. — Della Rocca, 14 id. — Pitzalis, 25 id. — Ghersi, 50 id. — Della Noce, 64 id. — Marelli, 11 bersaglieri — Gervasio, 20 fanteria — Cavalli Molinelli, 43 id. — Siliprandi, applicato Stato Maggiore divisione militare Torino — Rivera, 44 fanteria — Poggi, 14 fanteria — Palmisani, 77 id. — Viti, 9 id. — Calderini, 7 id. — Scattolini, 94 id. — De Pabritiis, 87 id. — Pedemonti, 64 id. — De Minicis, 87 id. — Pacelli, 39 id. — Combi, 41 id. — Martinazzi, 86 id. — Sciarra, 89 id. — Andreoli, 36 id. — Grillo, 69 id. (comandato battaglione specialisti genio) — Lamberti Zenardi, 89 id. — Vecchi, 58 id. — Maggiani, 21 id. — Concialini, 58 id. — Boschi, 8 id. — Fiore, aiutante campo brigata Calabria — Sardi, 41 fanteria — Tellini, 67 id. — Fiaccarini, 71 id. — Franzini, 91 id. — Spallicci, 94 id. — Francavilla, 34 id. — Negri, 8 id. — Ferrari, 42 id. — Zonca, 50 id. — Chiarini, 28 id. — Masalla, comandato Ministero guerra — Trevisan, 11 bersaglieri — De Caro, 64 fanteria — Sani, 62 id. — Bosio, 5 bersaglieri — De Filippi, 85 fanteria — Villa, 23 id. — Giannoni, 67 id. — Milia, 45 id. — Scurti, 73 id. — Dessi, 46 id. — Mastrogiovanni, 50 id. — Ligasacchi, 90 id. — Giavelli, 73 id. — Ferretti, 3 alpini — Lugli, 36 fanteria — Pedrazzini, 7 id. — Colombini, 3 alpini — Gastinelli, 71 fanteria — De Santis, 46 id. — Fulvio, 19 id. — Giordano, 74 id. — Venerandi, 76 id. — Carezzano, 49 id. — Fornaro, 23 id. — Fumelli-Monti, 59 id. — Cavandoli, 36 id. — Poggesi, 88 id. (comandato divisione militare Livorno) — Amato e D'Amato, 60 id. — Della Casa, 38 id. — Innocenti, 44 fanteria — Vezzani, 91 id. — Decio, 71 id. — Battaglieri, 6 alpini — Monetti, 12 fanteria — De Stefanis, 53 fanteria — Pugliese, 79 id. — Mannoni, 7 bersaglieri — Arrigotti, 98 fanteria — Marazzina, 6 bersaglieri — Catemario, 56 fanteria — Tomma, applicato Stato Maggiore IX Corpo armata — Germanino, 77 fanteria — Alfaro, comandato Ministero guerra) — Borgheggiani, 26 fanteria — Fineschi, 79 id. — Calcachi, 61 id. — Casarteti, 36 id. — Vanin, 12 bersaglieri — Babbini, 33 fanteria — Gazzani, applicato Stato Maggiore (comandato corpo Stato Maggiore) — Cavalla, 52 fanteria — Ronchetti, 82 id. — Marini, 48 id. — Vercillo, 39 id. — Santasilia, 19 id. — Parenzo, 74 id. — Cantin, 60 id. — Gerbolini, 89 id. — Melchiorì, 7 bersaglieri — Della Noce, 90 fanteria — Cavicchi, 94 id. — Laureati, aiutante campo brigata Valtellina — Tesori, comandato Ministero guerra — Rognoni, 69 fanteria — Serra, 45 id. — Carrara, 7 alpini — Gallice, 2 granatieri — Tinossi, 77 fanteria — Pugnani, 6 alpini — Zunini, 61 fanteria — De Strobel, 8 alpini — Darral, 62 fanteria — Schiller, aiutante campo brigata Casale — Basili, 06 fanteria — Enrico, applicato Stato Maggiore IV corpo armata — Montanari, 29 fanteria — Simonetti, 21 id. — Schierani, 39 id. — Felici, 69 id. — Martinez, a disposizione comandato XII corpo armata — Ray, 8 alpini — Montanari, 65 fanteria — Michelotti, 18 id. — De Negri, 8 alpini — Nigra, aiutante campo brigata Livorno — Caramanna, 32 fanteria — Paschetti, 80 id. (comandato 8 alpini — Ottoni, 83 id. — Micheli, applicato Stato Maggiore III corpo armata — Manelli, 25 fanteria — Giffio, 78 id. — Boilo, 5 alpini — Casini, scuola applicazione fanteria — Barbero, 67 fanteria — Pezzolet, 7 id. — Razzetti, 72 id. — Tentori, 6 alpini (consegnatario magazzino alpini Vicenza) — Pandolfini, 39 fanteria — Fasella, 82 id. — Nassi, 41 id. — Cerocchi, comandato ufficio del generale destinato comando armata Milano — Caracciolo, comandato comando corpo Stato Maggiore — Parisi, 64 fanteria — Di Oreste, 9 id. — Roali, 92 id. — Doglieni, 74 id. — Ceci, comandato corpo Stato Maggiore — Gela, comandato Ministero guerra — Donaudi, 91 fanteria — Bricola, 45 id. — Lanfranco, 4 alpini.

Bruni, 65. fanteria. — Musso, 73. fanteria — Bibolini, 17. id. — Pozzi, 83.o fanteria — Ronca, 11. bersaglieri — Tamborlini, aiutante campo brigata Acqui — Martinallo, 39.o fanteria — Malavenda, 83. id. — Osmani — Misurale, 49. fanteria — Bes 1.o alpini — Taddei, 63. fant. — Cutri, 26. id. — Dotta 50. id. — Mannini, 7. bersaglieri — Sala, 7. alpini — Francioni, 12.o bersaglieri — Badellino Nicola, 36. fanteria (comandato II corpo armata) — Bazzini, 3. bersaglieri — Petropoli, 62. fanteria — Sandicchi, aiutante campo brigata Brescia — Scandallato, 4. bersaglieri — Manni, 48. fanteria — Vanetti, aiutante campo brigata Siena — Martini, 7. alpini — Rosetti 86. fanteria — Utili, 11. id. — Bartolucci, 59. id. — Conte, 10. id. — Lupetti 79. id. — Di Giorgio, 84. id. — Silvestri, 68. id. — Raffa 40. id. — D'Aloisio, 41 id. — Papa, 87 id. — Cocchi 2 granatieri — Soria, 3. alpini — Sibilla, 6. bersaglieri — Porpora, 84 fanteria — Arullani 75. id. — Barone 93 id. — Manunta, 46. id. — Ferrari, 5. alpini — Checcucci, 27. fanteria — Levi, applicato stato maggiore VI corpo armata — Prosdocimi, 43. fanteria — Alizeri, 37. id. — Appiotti, aiutante campo 1.a brigata alpini — Bargi, 22. fanteria — De Franchi, 10. id. — Raimondi, 17. id. — Gardini, 70. id. — De Cristofaro, 83 id. — Liprandi 5. id. — Ossella, 12 id. — Avanzini, 50 id. (f. q.) — Ferri 73. id. — Paselli, 12. bersaglieri — Chierati, 1. granatieri — Fenech, 56. fanteria — Pusateri, 3. bersaglieri — Vaccheri, aiutante campo brigata Cuneo — Finzi 72. fanteria — Pugni, 22. id. — Ducci 87. id. — Vivaldi 41. id. — Taito 75. id. — Baudino, applicato corpo stato maggiore — Spina, 9. fanteria — Castelli, 88 id. — Giacoma-Bottolat, 2. alpini — Lombardi, 30. fanteria — D'Agnino 6. id. — Carovani, 72. id. — Ranzi, 2. granatieri (comandato comando 17.a divisione) — Massobrio, 33. fanteria — Sforza, 6. bersaglieri — Briola, 8. id. — Oriani, 41. id. — Sassi 1. alpini — Alesso, 44. fanteria — Bassignano, 2. alpini — Risotti, 26. fanteria — Aliberti Vassallo, 91. id. — Sereno, 9 bersaglieri — Vannini, 66. fanteria — Rimini, 12. id. — Littardi, 69. id. — Pantano, 3.o bersaglieri — Montanari, 28. fanteria. — Aragno, 34. id. — Giannitrapani, 6. id. — Globbe (comandato Ministero guerra) — Contrada, 6. bersaglieri — Mureddu, 56. fanteria — Pollaci Lauriel, (comandato Ministero guerra) — Barberis 4. bersaglieri — Croce, 37. fanteria — Ausiello (comandato 15.o fanteria) — Punzo 11. bersaglieri — Lubatti 13. fanteria — Gregori 7. alpini — Marengo (aiutante campo brigata Basilicata) — Frigerio, 6. bersaglieri — Sinopoli, 18. fanteria — Gereschi, 9. id. — Elia, 14. id. (comandato Ministero guerra) — Merlo, 5. alpini — Spallanzani, 7. fanteria — Matarelli, 56. id. — Rossi, 1. granatieri — Carraro, 35. fanteria — Gerbino Promis, 2. alpini — Viani, 42. fanteria — Lisciarelli (aiutante campo brigata Messina) — Casale, 68. fanteria — Andreani, 87. id. — Marini 4. alpini — Ferrari Bravo 2. granatieri — Cassioli, 8. fanteria — Orta (comandato comando corpo stato maggiore). — Grassi, 39. fanteria — Paoletti, 22. id. — Parvis 2. alpini — Bompard 40. fanteria — Bernasconi, 6. alpini — Nastasi, 98. fanteria — Provano, 2. alpini — Ferrari 50. fanteria — Gallino, corpo aeronautico — Ameri, 44. fanteria — Cirelli, 6. id. Landi 22. id. — Signoretti 66. id. — Bongiovanni 75. id. — Berado 80. id. — Centofanti 62 id. — Strumia (comandato 38. fanteria) — Conti 2. bersaglieri — Medici 39. fanteria — Giordano 9. id. — Perretti 4.o alpini — Fante 7. fanteria — Brioschi (aiutante campo brigata Palermo). — Raggio, 3. bersaglieri — Palumbo 39. fanteria — Oliva, 6. alpini — Armellini, 80. fanteria (comandato divisione Verona). — Franchi, 3. id. — Chiavicatti, 91. id. — Mariotti (comandato 82. fanteria) — Ardovino, 40. id. (id. divisione Napoli).

Vergani, 8 id. — Liotti, 9 id. — Vacani, 3 bersaglieri — Gamelin Manzoni, 27 fant. — Granelli, 33 fant. — Bolletto, 57 fant. — Giacchi, aiutante campo brigata granatieri Sardegna — Martini, 61 fant. — Cravero, (comandato 81 fant. — Galiani, 63 fant. — Trezzi, 72 id. — De Lieto Vollaro, 6 id. — Salvaneschi, 6 id. — Franco, 81 id. — Eccheli del Rosso (comandato commiss. militare linea Venezia) — Paselli, 4 fant. — Cibele, 58 id. — Dei (comandato ufficio del generale designato armata Genova) — Bonasi, 21 fant. — Casanova, 71 id. — Antoldi (comandato 35 fant.) — Pecoraro, 86 fant. — Olivieri, 84 id. — Villoresi, 2 granatieri — Marini, aiutante campo brigata Pisa. — Mettino, 74 fant. — Massirio, 40 id. — Marabotto, 5 bers. (comandato divisione Ancona) — Locatelli, 71 fant. — Pucci, 67 id. — Valvassori, 3 bers. - Lucchesi, 83 fant. — Lanciano, 14 id. — Ghersi (comandato 71 fant.) — Ricciardi, 63 fant. — Osterwald, 17 id. — De Martini (comandato Ministero guerra) — Santoianni, 93 fant. — Dina, 2 granatieri — Brigida, 50 fant. — Renault, 88 id. — Piseni, 82 id. — Dell'Oro, 80 id. — Rovero, 3 alpini — Fetri, 60 fant. — Monet, 21 id. — Pirisi, 58 id. — Mosso, 37 id. (comandato battaglione squadriglia aviatori) — Richard, 3 fant. — Orsini, 7 bers. — Motta, 14 fant. — Dessi, 46 id. — Boschetti, 7 id. — Barone, 18 id. — Onorati, 17 id. — De Matteis, 37 id. — Roehrssen, 75 id. — Cefaly, 40 id. — Ancillotti, 82 id. — Ferra, 64 id. — Gognetti, 72 id. — Prandoni, (comandato 8 fant.) — Targon, 64 fant. — Verdesi, 32 id. — Giamberini, 28 id. — Mura, 45 id. — Chiericoni, 80 id. — Leo, 14 id. — Cutelli, 2 granatieri — Boffano, 12 bers. — Campesato, 5 alpini — Cossu, 46 fant. — Volni, 7 id. — Lugano, 9 bers. — Rizzo, 14 fant. — Selvaggi (comandato Ministero guerra) — Grasselli, (comandato 68 fant.) — Stuto, 12 fant. — Sartorio, 19 id. — Montuori (comandato 11 fanteria) — Manunta, applicato Ministero guerra — Casolari, 91 fant. — Curia, 8 id. — Loj, 46 id. — Malacarne, 16 id. — De Vito Piscinelli, 76 id. — Morrone, 16 id. — Vigevano, 67 fant. — Perrier, 16 bers. — Monaco, 83 fant. — Taddeini, 27 id. — Moda, 34 id. (comandato battaglione aviatori) — Allisio, 24 id. (comandato commissariato divisione Torino) — Brocchi, 38 id. — Billi di Sandorno, 76 id. — Casolari, primo capitano 94 fant. — Bolis, 6 alpini — Gario, 79 fant. — Grassi, 62 id. — Monachesi, 38 id. — Bonaglia, 8 id. — Manara, 12 fanteria.

Cercignani, 10 fanteria (comandato comando stazione militare Parma) — De Minicis, id. — Libertini applicato Ministero Guerra — Berinetti, 52 fant. — Tarenghi, applicato Ministero Guerra - Cortesi, Scuola Militare — Ranchier, 94 fanteria — Magliocca, stabilimento pena — Vitali, R. Corpo truppe Coloniali Somalia (a disp. Ministero Colonie — Nicosia, id. id. — Canino, 40 fanteria — Fantolini (comandanto 85 fanteria) — Bruschetti, 66 fant. (comandato Ministero Guerra) — Fortunato, 34 id. — Torriani, 93 id. — Capone, 48 id. — Micillo, 40 id. (comandato comando milit. staz. Napoli) — Franchi, 40 id. (comandato Ministero guerra) — Ciaffi, 65 id. — Marchionneschi, 36 id. — Corticelli, R. corpo truppe coloniali Somalia (a dispos. Ministero) — Ressi, 6. bersaglieri — Corrado, 93 fanteria — Del Boca, 24 id. — Vaquer, 11 id. — Bonino, 33 id. — Gritti, 39 id. — Cuomo, 40 id. — Viale, 20 id. — Polverini, 71 id. — Streva, 86 fanteria — Cocca, 1 alpini (consegnatario magazzino mobilitaz. Ceva) — Lezzi, 40 fant. — Ginocchio, R. corpo truppe colon. Eritrea — Bussi, 58 fant. — Rossi, 55 id. — Ziccardi, 91 id. — De Cesaris, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Pedrocchi, 1. bers. — Milliotti, Scuola militare — Boetti, 31. fanteria — Bardi, R. corpo truppe coloniali Eritrea — Testa-Fochi, 7 alpini — Imperatori, 34 fanteria — Pietrasanta, 7 bersaglieri — Fontana, 69 fanteria — Friedman, 36 id. — Perdomi, 7 id. — Grego, Scuola Militare — Zoli, 11 fanteria — Marchetti, Scuola M. — Storto, applicato M. G. — Feracovi, 2 alpini — Roberti, 12 fanteria — Codeb Davide, 2 granat., comandato M. Colonie — Delbecchi, 89 fanteria — Casiroli, 75 id. — Vaccarono, 54 id. — Giani, 50 id. — Venturi, Stabilmento pena — Musarra, 1 granatieri — Goffi, 16 fant. — Baccon, 50 id. — Bruscagli, R. corpo truppe C. Eritrea — Crema, S. M. — Valdes, 8 bers. — Arfinghi, 87 fanteria — Mancuti, 2 id. — Bassi, R. corpo truppe coloniali della Somalia (a disp. Ministero Colonie) — Orso, 71 fant. — Riccardi, 73 fant. — Pratolongo, 67 fant. — Pelagatti, 8 bers. — Buonoscontro, 36 fanteria — Porta, 35 id. — Modafferi, 10 id. (comandato M. Guerra) — Riccardi, 20 id. — Piancastelli, 14 id. — Fusoni, R. truppe coloniali Eritrea — Saccomano, 21 fanteria — Pallotta, 5 id. — Rivalta, 6 bers. — Piovini, 75 fant. — Duca, 40 id. — Testi Rasponi, 93 id. — Meregaglia, 32 id. — Vergna, 72 id. — De Martino, 75 id. — Alberti, R. corpo Colon. Eritrea — Elia, 7 fanteria — Cappelli, 60 id. — Santagostino Baldi, 2 granatieri — Giacosa, a disposizoine (comando Ministero Guerra). — Bucci, scuola militare.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Bisogni, 12 bersaglieri — Fiocco, 47 fanteria — Raschi, 61 id. — Angelini, 46 id. — D'Anna, 76 fanteria — Montuoro, id. 25.

Destinazione di ufficiali promossi

Sindici, tenente colonnello 2 fanteria — Rigault, id. 8 bersaglieri — Balbi, id. trasferito 119 fanteria — Pasini, id. 8 bersaglieri — Roncaglia, id. 36 fanteria — Cecchi, id. 27 id. — Coralli, id., trasferito 12 bersaglieri — Carbognani, id. 26 fanteria — Paolini, id. 51 id. — Borsari, id. 34 id. — Azzimonti, id. 2 id. — Offredi, id. 12 id. — Pugnetti, id. 56 id. — Cottone, id. 59 id. — Bazzani, id., trasferito 37 fanteria — Francescotti, Id. 50 id. — Ortina, id., Id. 56 id. — Stigliani, id., Id. 56 id. — Saracco, maggiore, Id. 157 id. — Siffredi, id. 42 id. — Manzi, id. 66 id. — Monacciani, id., trasferito 156 fanteria — Foschini, id., Id. 50 id. — Cavicchi, id., Id. 10 id. — Vivenza, id. 90 id. — Benedicenti, id., trasferito 119 fanteria — Fava, id. 77 id. — Billi, id., trasferito 156 fanteria — De Lorenzo, id. 90 id. — Talice, id., trasferito 79 fanteria — Emanuele, id. 9 bersaglieri — Ferri-Pegasiver, trasferito 119 fanteria — Pandozj, id., Id. 79 id. — Oddone, id. 9 bersaglieri — Monesi, id., trasferito 158 fanteria — Bodino, id. 3 alpini — Scavone, id., trasferito 120 fanteria — Bitetti, id. 89 id. — Galvagno, id., trasferito 1 alpini — Carpentiero, id., Id. 12 bersaglieri — Bertolotti, id., Id. 1 id. — Piccioli, id. 3 alpini — Cravosio, id., trasferito 68 fanteria — Argan, id., Id. 140 id. — Tarchetti, id. 31 id. — Campari, id., trasferito 57 fanteria — Rasore, capitano 39 fanteria — Fassini, id. 10 id. — Baccari, id. 5 bersaglieri — Foglia, id. 3 alpini — Majani, id. 5 bersaglieri — Fresco, id. 47 fanteria — Solia, id. 90 id. — Tamajie, id., trasferito 7 bersaglieri — Croce, id. 4 alpini — Crova, id. 4 alpini — Ricagno, id. 3 id. — Massa, id. 11 bersaglieri — Maccario, id. 4 alpini — Viglieri, id., trasferito 3 fanteria — Raggio, id. 9 bersaglieri — Matricardi, id. 3 alpini — La Ferla, id. 12 bersaglieri — Rosso, id., trasferito 4 fanteria — Brandt, id. 9 bersaglieri — Bechis, id. 3 alpini — Bertinatti, id. 12 bersaglieri — Villa, id., trasferito 24 fanteria — Ricagno, id. 3 alpini — Vagliasindi, id., trasferito 147 fanteria — Milano, id., Id. 13 id. — De Feo, id., trasferito 14 fanteria — Petrini, id., Id. 63 id. — Chiadini, id., Id. 19 id. — Tassini, id., trasferito 20 fanteria — Picchioni, id., Id. 20 id. — Pegorari, id., Id. 137 id. — Tonelli, id., Id. 137 id. — Della Chiesa, id., Id. 137 id. — Angelossi, id., Id. 161 id. — Franceschini, Scuola iMilitare, Id. 70 id. — Amoretti, id., Id. 137 id. — Reggio, capitano Corpo aeronautico; Ercole, id.; Bonazzi, id.; Coniglio, id.; Coppini, id., (battaglione squadriglie aviatori) — Calori, id.; Bolognesi, id.; De Muro, id., (battaglione Scuole Aviatori) — Coturri, id.; Aliberti, id., (battaglione dirigibilisti) — Ruggeri, tenente Corpo aeronautico, (id. id.) — Longagnani, maggiore 87 fanteria; Imperatori, primo capitano 64 id.; La Villa, id. 36 id. id.; Sabetti, id. 30 id. id.; Urangia-Tarzeli, capitano 80 id. id.; Sartoris, id. 50 id. id.; Meda, id. 34 id. id.; Rinaldi, id. 69 id.; Angeloni, tenente 3 bersaglieri id.; D'Anna, sottotenente 76 fanteria id.; Marzani, id. 78 id. id.; Rossi, primo capitano 55 fanteria, rientrano nei quadri.

I sottonotati capitani delle truppe coloniali Eritrea sono trasferiti:

Fattori, 3 bersaglieri — Boeri, 34 fanteria — Milieni, 79 id. — Buscemi, 5 bersaglieri — Dutto, 75 fanteria — Chinotto, 56 id. — Garelli, 65 id. — Demichelis, 48 id.

Ginocchio, trasferito 46 fanteria — Kerbaker, tenente 36 fanteria (comandato Corpo aeronautico, squadriglie aviatori), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DI CAVALLERIA

Perricone, capitano (comandato reggimento cavalleggeri di « Piacenza »), cessa di essere fuori quadro e destinato reggimento suddetto.

Ai capitani con anzianità fino al 30 ottobre 1910 e fino ad Asinari di San Marzano è conferita la qualifica di primo capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Mescuzza, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 32 artiglieria — Barilli, colonnello comandante 21 artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria — Cerboni, id. a disposizione, nominato comandante 21 artiglieria campagna — Cler, tenente colonnello 3 artiglieria montagna, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti:

Schiavo, 2 artiglieria fortezza (costa) — Liccardi, 3 artiglieria, montagna — Sozzani, 9 artiglieria fortezza — Lodetti, 36 id. campagna — Ferrari, 3 id. fortezza (costa e fortezza) — Faccio, 8 artiglieria campagna — Bonifazio 36 id. id. — Luzzi, 7 id. fortezza — Nappi 7 id., id. — Cavallo, 24 id. campagna (T) — Primieri, 3 artiglieria montagna — Bonavolta, 17 id. campagna — Perro, tenente colonnello, comandato 10 artiglieria fortezza (assedio) — Roncont, maggiore, trasferito 17 artiglieria campagna — Gabrielli, id., id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Mondini, id., id. 2 id. id. (costa) — Gattecchi, id. 1 id. id. (costa) — Targa, primo capitano, id. 3 id. montagna — Pignatelli, capitano, id. 2 id. id. — Gatti, id. 2 id. 3 id. id. — Ederle, id. 8. id. 32 id. campagna — Benvenuti, tenente, id. 2 id. montagna — Sparagana, id., id. 5 id. fortezza (costa e fortezza) — Badino, id. id. 1 id. id. (costa).

Ai sottonotati capitani di artiglieria è conferita la qualifica di primo capitano.

Capaccio — Evangelista — Signoretti — Lanza.

ARMA DEL GENIO

Ambrosini, maggiore ufficio fortificazioni Venezia, destinato ufficio autonomo genio Venezia (marina).

I seguenti sottotenenti, sono promossi tenenti: Rea, 4 genio — Notari, 4 id. — Biagioli, 4 id. — Ronca, destinato 1.o genio — Paolo, tenente, trasferito 2 genio — Cafiero, id., comandato battaglione dirigibilisti — Papone, sottotenente, trasferito 3 genio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Al capitano del corpo aeronautico Pastine, è conferita la qualifica di primo capitano.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici in aspettativa sono richiamati in servizio:

Saggini, maggiore medico, ospedale militare Bologna — Bono, id., id. Savigliano — La Manna, tenente medico, id. Napoli.

I seguenti ufficiali medici sono collocati fuori quadro:

Pizzocolo, maggiore medico ospedale Perugia — Lo Bianco, id. id. Palermo — Troiani, capitano medico id. Ancona — Ferretti, id. id. Parma.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Gregorini, colonnello commissario, direttore di commissariato II corpo armata, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Pianca, primo capitano d'amministrazione, richiamato in servizio, e destinato distretto militare Padova.

Capitani promossi maggiori:

Manni, a disposizione Ministero colonie — Bombelli, destinato ospedale Piacenza (relatore) — Papaccio, a disposizione Ministero Colonie — Allegretti, ufficio personali vari, destinato ospedale Cava dei Tirreni — Ambrosi, id. id. Verona — Mascocchi, ufficio personali vari — Paesani, battaglione aerostieri — Finocchi, destinato ospedale Livorno — Cavalca, id. id. Brescia — Nudi, destinato ospedale Bari — Montolivo, id. id. Perugia — Biagini, id. id. Alessandria — Calcina, id. id. Torino — Bongiorno, ospedale Milano — Bucciante, destinato ospedale Novara — Nuzzi, id. id. Napoli — Tempesta, ospedale Roma — Marchesini, id. Genova — Sotgiu, destinato ospedale Cagliari — Donati, id. id. id. (comandato Ministero guerra) — Olivero, id. id. — Paci, destinato ospedale Palermo (relatore) — Franceschini-Sorra, id. id. Padova — Mainoldi, id. id. Ancona — Cecere, destinato ospedale Caserta — Fococci, ospedale Bologna — Mainolfi, destinato ospedale Udine — Urbinati, ospedale Ravenna.

Tenenti promossi capitani:

Cattaneo, ospedale Livorno — Lazzarini, scuola applicazione cavalleria — Lebboroni, a disposizione Ministero Colonie — Zoppi, Istituto geografico militare — Morone, r. corpo truppe coloniali Eritrea — Giangrandi, ospedale Firenze — Rezza, a disposizione Ministero colonie — Zanotti, ospedale Bologna — Rigatuso, ospedale Perugia (comandato scuola guerra) — Del Duca, direzione commissariato IX corpo armata (comandato scuola guerra) — Brunner a disposizione Ministero colonie (r. corpo truppe coloniali Eritrea) — Barresi, 36 artiglieria campagna — Tracanna, ospedale Chieti — Raffi a disposizione Ministero colonie — Giona, ospedale Udine — Ceccarelli, direzione commissariato III corpo armata (scuola guerra) — Zà, stabilimenti militari pena — Fontana, magazzino casermaggio Vercelli (scuola guerra) — Battegazzori, 1 artiglieria montagna — Marano, scuola militare — Trelò, a disposizione Ministero colonie — Ferrero, scuola applicazione cavalleria (scuola guerra) — Boschetti, legione carabinieri Palermo — Clavari farmacia centrale — Mastrojanni, a disposizione Ministero colonie (R. corpo truppe coloniali Eritrea) — Massa, a disposizione Ministero colonie.

D'Amico, tenente d'amministrazione legione Cagliari, promosso capitano — Salomone, capitano d'amministrazione, 6 artiglieria campagna, promosso maggiore.

Nelle Università

Parma. — Siameni Pasquale, ordinario di clinica ostetrica e ginecologica presso la R. Università di Messina e trasferito alla Cattedra della stessa disciplina presso la R. Università di Parma, ed è nominato direttore della relativa clinica, conservando il grado, lo stipendio e l'assegno di direzione di cui è provveduto.

Pavia. — Savi Lopez Paolo, ordinario di storia comparata delle letterature neo-latine nella R. Università di Catania, è trasferito alla cattedra della stessa disciplina presso l'Università di Pavia; Frà Maria Clotilde confermata levatrice maestra nell'Istituto di clinica ostetrica.

Roma. — I sottoindicati professori sono confermati nell'incarico dei rispettivi insegnamenti per l'anno scolastico 1915-16:

De Blasi Dante, batteriologia; Alessandrini Giulio, parassitologia.

Siena. — Remedi Vittorio, ordinario di clinica chirurgica e Rossi Pietro, ordinario di istituzioni di diritto romano sono nominati presidi rispettivamente delle Facoltà di medicina e chirurgia e di giurisprudenza per l'anno scolastico 1915-16.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DANARO su gioie, pianoforti, pellicce, polizze, titoli, altri oggetti, patto riscatto. Casella 114. R-13-63642

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANE esperto commercio buona famiglia, reduce America sposerebbe signorina, signora onesta affettuosa, azienda negozio avviato. A 365 posta. 18-29816

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE giovane, setter irlandese, pelame biondo scuro, smarrito ieri, venerdì riportarlo Corso Vittorio Emanuele 229, mancia competente. R-17-29770

Occasioni (Oggetti vari, offerte e domande)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Landaulet Diatto-Clément 24 HP. Ottimo stato. Utensili completi. Pezzi ricambio. Marchionni Nazionale 227. R-29741

AUTOMOBILE Renault 1912, 24 cavalli. Vendesi, miti pretese trasferimento. Dirigersi Corso Umberto 124. Mosca. R-14-64828

CARROZZINO ottimo stato vendo 150. Causa richiamo via Candia 20. R-10-64391

45 bellissime piante limoni in grandi vasi terracotta ornamentali, 20 piante kaki vendonsi buon prezzo. Dirigersi giardiniere villa Farnese Caprarola. R-20-29686-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Merotti, via Borgognona 26. R-10-63347

CASE-VILLINI vendonsi, facilitazioni pagamento. Direzione Giornale « Proprietario », via Borgognona 26, Roma. R-12-83455

IMPRESARI, INDUSTRIALI. Vendesi subito in Cantiere di Formia (prov. Caserta) Motore Diesel 20 HP, macchinario, utensili e attrezzi in genere per costruzioni e perforazione meccanica ad aria compressa, locomotive, vagoni e binario. Tubi Mannesmann da m/m 50 a 150, tubi ferro da pollici 1/4 a 1 3/4, tubi da m/m 500 a 600. Chiedere elenco Impresa Spadari, Formia. 57-63336-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI Marcantonio Colonna, 60, appartamenti 5-6 camere, bagno, volendo giardino. R-11-64190

AFFITTASI appartamento via Rotonda 36, 7 camere, cucina, camerino, ascensore. Visibile sempre. R-12-63882

AFFITTASI subito appartamento grande via Condotti 9 primo piano Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi: via Frattina 82-83. R-14-29893

AFFITTASI ammezzato. Palermo 36. Otto camere. Adattatissimo ufficio lire 230 mensili. — Quarto Piano, ascensore. Sette camere, 190. — Piano Attico. Ascensore. Sette camere, bellissima esposizione, terrazza, 200. — Venezia 18. Primo, secondo piano, sette camere, 150, 100. — Quarto Piano, cinque camere, 150. — Disponibili subito. Rivolgersi Arbib, via Palermo 36, dalle 13-14. R-50-29754

AMBIENTI signorili soleggiati 5 camere bagno L. 115. Via Principe Umberto 274. R-12-68774

VIA PO 104 (Villino). Disponibile subito signorile appartamento, primo piano, 7 camere libere, accessorii, comfort moderno compreso termosifone, grandissima terrazza livello, balconi. R-22-6491

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE, Sistina 67, Roma. Bellissime camere, giardino. Da L. 2 per persona. R-13-64400

GRANDE, bella camera mobiliata, elettricità, affittasi. Piazza Maddalena 2, portiere. 10-29762

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI: Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche. Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10—9307

DATTILOGRAFIA, stenografia, lingue moderne, contabilità. Istituto Bottosini, piazza San Silvestro 62.

ENGLISH LESSONS, Diploma Inglese, Prof. Reynaud 6 Cassiodoro. Telefono 21-302. 10-64380

INSEGNAMENTO Pianoforte (programma liceo) anche dilettanti. Ambiente distintissimo. Cinque mensili. Via Cavour, 278, quarto. R-14-64212

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, Roma). Istruzione Classica. Tecnica. Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

LEZIONI di russo da russa diplomata (Pietrogrado). M. 5. posta. R-10-64375

SCUOLA pianoforte e materie complementari da signorina diplomata. Programmi liceo. Lire dieci mensili. Iscriversi ore dieci, dodici, via Germanico 162, int. 9. R-22-29644

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI precettore per due ragazzi studenti ginnasio. Solo pomeriggio. Scrivere condizioni referenze. C. 11, Haasenstein e Vogler. R-16-64289

IMPIEGATO fiducia cerca seria Ditta lanciare novità utilissimo militari al fronte. Stipendio 120 percentuale. Cauzione 4000. Rivolgersi Capriotti, Rasella 133. R-20-64374

LA SARTORIA SPAGNOLO, cerca abile commesso e ragazzo.

SIGNORINA opratica contabilità preferibile stenografia cercasi. Pericoli, Corso Vittorio 24. 10-29769

Domande d'impiego

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLTO universitario andrebbe precettore ripetitore. Mitissime condizioni. Inserzione 61396

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AMERICANO ricevuta tua lettera adorotì desiderosi non veglio vadi posta leggi Tribuna mercoledì giovedì ti dirò dove sono tuo sempre. 20-29779

AVM-311. Grazie! Malgrado tua adorata rimango tanto tristemente pensieroso... Anche tu oggi leggerai; sentirai che, oltre dolore intollerabile lontananza, vengonmi da te altri dolori, che potresti, « dovresti » risparmiarmi. Quanto male fai!... Quanto male mi fai! — T'amo! — Tuo, soltanto tuo. 41-0501

BOCCIUOLO DI ROSA, Confermo venuta. Alle 11 verrò via M e vedrò se finestre aperte. Se affacciata non saluterò. Ritornerò 3 là. Spero. Tanti. 24-9591

CLIZIA. Coscienziosamente puoi « garantirmi » di quel che sai? 10-9580

D. V. E. 56. Dai monti estremo confine vecchia Italia invioti b... affettuosi.

ELIO DINNO. Addoloratami disgrazia, auguroti miglioramento. Appassionatamente sempre. Ada tua. 10-9505

ENZO. Tumulto pensieri, desideri, ricordi, avvasta sempre invocazione tuo ritorno; sogno interrotto ricomporrebbesi ora senza fine. Mia vita angoscia costante: ritardo tue notizie; creduto dimenticanza: mio ardore ansaperato fa sentirmi tua ultima priva passione. Tuo amore fasciami come aria: prime viole sembrano chiedermi ove sei; schivo persone ritrovo preferito come mendicante chi videlo felice. Rileggo sempre tutte tue lettere: spesso mio viso tra di esse per temperare febbre amore nell'onda tua passione. Ove cinque sempre. Appassionatamente. Infinitamente. 79-29756

FRANCA, perchè travisarmi il pensiero? Se dubitassi avrei già troncato, mentre sento tanta stima, tanto amore che un solo desiderio bruciami: rivederti. Forse ero troppo tranquillo sapendoti guarita. Spero vorrai credermi. Ardentissimi; tuo sempre Franco. 35-8505

GATTINO NERO. Non leggi?... Propongoti portare donna ragazzi lasciarli piazza V., venire sola luogo solito giorni 6. 8. Mandami cartolina illustrata ponendo data giorno scelto. 25-9508

LEILA, anima angosciata, ma adoroti. Scrivimi lungamente. Verrò otto novembre. 10-9194

LIA, Auguri successo operazione. Aspetto presto notizie completa guarigione. Saluti. 10-8609

LIGNANO. Mancanza assoluta qualsiasi tua — rendemi infelice. Forse non hai compreso? eppure è così facile l'indirizzo per dove ormai io sono. Spero ricevere quanto prima permesso scriverti. Fai il possibile. Ricordando sempre e dovunque. 35-9607

M Z G. Spero essere almeno domenica sera tu vicino. Le sarò ogni modo lunedì battesimo, desiderato Peppina tua madre. B... sempre. 30-779

PAOLO. Tante care lettere queste settimane, ciascuna una gioia, e ripetendole ancora, sento, come sempre, che mi hai toccato con le tue labbra sul cuore... Se morissi nel tale momento, con fede in te... in tuo amore! Quanti giorni sono passati dacchè tornai convenendo che non sarebbe « credibile che non potessimo almeno vederci »... Quante volte l'ho fatto possibile? Non sei venuto e so che non verrai. Quella « parola » non mi dirai... mai. Mi ami... oppure a qualcosa, qualcuna che ami di più, hai fatto un sacrificio del mio orgoglio, della mia tenerezza, della mia dignità... Questo perdono sapendo tu hai sofferto. Ma... questo mio amore, nato dalla malintesa, al quale, forse, non ne ho diritto, ma che nella mia tristezza, è stato bello, forte che lo tenga dalla gola... questo è il mio: ne ho pagato con la felicità, la pace, la salute e non l'abbasserò più all'incertezza d'un giornale. Scrivere, leggere qui, sì: quanto è bello... ma sapere che il mio amore, la mia vita sono limitati al confine di queste anonime colonne... No!... non lo sopporterò più... non posso! C'è qualcuno che ci divida, allora farmi partire dalla tua vita e, se ancora l'esista, ritrovare la pace, ne ho tanto bisogno... se tue labbra, amore... ah, amore sento di avermi tagliato il cuore... ma finalmente... addio.

PAOLO... Capite ch'io posso aver intuito, sentito, indovinato e nondimeno dibattermi nel desiderio, ardente di sapere, conoscere, penetrare... E' umano tutto ciò! Capite quali, quante liete e tristi memorie valgano a richiamarmi l'immagine vostra bella, adorata! Sembrano sorgere ogni giorno più vive, palpitanti, quasi il tempo, passando, anzichè affievolirle facesse loro omaggio di forze, di freschezze nuove! E in esse non so, non posso trovare che voi, voi sola... 72-0598

SEMPRE. Ricevuta lettera ritardataria. Speravo migliori notizie. Come immaginerai, sono indicibilmente triste, abbattuto, finito! Risorgerò solamente quando tu risorgerai. Manda domattina ritirare roba. B... tenerissimamente miei tesori. 27-29764

SMANIA. Povera piccola cara, non rattristarti, per averti qualunque, cosa è nulla. Sono tutto tuo. 15-9580

TORRE. Da Rovigo. Gita inutile perchè partito iersera per Roma. Stasera stessa torno paese per riparazione apparecchio rottosi. Conto essere costà. Lunedì alle 10 circa. Fortunato come cane in chiesa. Non desidero che vederti. Infiniti. Tutto tuo sempre. 36-29771

TURRIS EBURNEA. Scrivi primo indirizzo quanto vorresti dirmi a voce e ne scongiuro. Non ti fidi? Spero presto, tantissimi. 19-9300

2 NOVEMBRE. Infinite grazie tutte affettuosissime attenzioni. Sento ancora deliziosa impressione nostra cara conversazione grazioso salottino, sebbene priva desiderata libertà, ma verranno certamente, mia cara, tempi migliori. Intanto sii tranquillissima che mio affetto sarà assolutamente immutabile per qualsiasi evento. Giuroti che sta ottimamente sotto ogni aspetto. Pensandoti sempre b... lungamente. 50-0509

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA